

L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno VI – N° 1 Gen/Feb/Mar/Apr/Mag 2026



"Ciclista moltiplicato"

Opera futurista di Fortunato Depero del 1922

olio su tela di cm. 100 X 100 (coll. privata)

I CULTUNAUTI OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod. Fisc.: 90030300397

e-mail: cultunauti@libero.it sito web: www.cultunauti.it – fb: I Cultunauti

iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451

AUTOIRONIA e GENTILEZZA contro ONNIPOTENZA e SUPERBIA

Il primo quarto del XXI secolo, ci ha ormai abituato a cambiamenti radicali, in tutti i campi: dai fenomeni naturali con l'evidente cambiamento climatico, alla politica con l'esplosione di nuove guerre in tutto il pianeta, agli attriti sociali causati anche dall'intensificarsi delle migrazioni, soprattutto innescate dai succitati fenomeni.

Di contro sono molto più lenti e spesso inefficaci, i comportamenti umani per affrontare e quindi risolvere tali problemi: i distinguo, gli interessi egoistici, il protagonismo troppo imperante dei rappresentanti delle nazioni, minano un'azione congiunta ed efficace per raggiungere gli scopi prefissati, ne segue una stagnazione con incontri dibattiti per lo più sterili, quando invece la prontezza e la determinazione comune potrebbero risolvere in tempi brevi gli accadimenti del nostro tempo, se si attivassero comprensione, generosità ed empatia.

In questo limbo stagnante di questioni irrisolte, sfibrati da polemiche quotidiane, espresse con violenza e offese, assumono più forza i comportamenti più urlati, scomposti e non meditati: espressioni di arroganza, egoismo ed egocentrismo, finalizzati al potere assoluto, mentre la popolazione, stordita si sente sempre più inascoltata. Non serve aggiungere nomi per identificare chi si comporta in tale modo: all'apertura di ogni giornale o telegiornale le notizie si sprecano, dando più spazio a queste intemperanze, piuttosto che ad una critica costruttiva che si opponga, indirizzando i cittadini frastornati sui fondamentali principi di convivenza.

Unica voce autorevole e nel tempo stesso limpida, che si è levata è stata quella del nostro Presidente della Repubblica Italiana SERGIO MATTARELLA, che il 14 Aprile scorso all'incontro in Quirinale con una delegazione di studenti di scuole di giornalismo, ha come sempre puntualizzato, in modo chiaro e sintetico, con queste parole, il rischio del potere:

<Mi torna in mente quando – in questo salone, numerosi anni fa, mi sembra otto, nove anni fa – uno studente delle scuole superiori mi ha chiesto come si fa a resistere alle tentazioni del potere.

Gli ho risposto che il potere, o quello cosiddetto tale, per chi ricopre ruoli di vertice nello Stato, nei sistemi sociali, può – in effetti - inebriare e far perdere l'equilibrio.

Ma vi sono due antidoti.

Il primo istituzionale, l'equilibrio tra i poteri, la distribuzione delle funzioni di potere dello Stato tra i vari organi costituzionali.

Il secondo è rimesso alla coscienza personale, individuale, ed è una alta capacità di AUTOIRONIA. Credetemi, ragazzi: è preziosa! >



Grazie ancora Presidente della precisione dei concetti espressi con la sua usuale gentilezza con l'eleganza dell'esposizione, impreziosita da un briciolo d'ironia, che da sempre La distinguono e che noi, come la maggioranza degli Italiani apprezziamo!

I Componenti del Consiglio Direttivo

LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO



Per rendere omaggio al passaggio **Domenica 17 Maggio** a Solarolo della carovana della **109° edizione del Giro d'Italia 2026**, nello svolgimento della 9° tappa *Cervia/RA – Corno alle Scale/BO*, abbiamo voluto inserire nella copertina di questo numero l'opera **"Ciclista moltiplicato"** olio su tela di cm. 100X100 (coll. privata) di FORTUNATO DEPERO dipinta nel 1922; poi replicata nel 1945 nella tela qui a fianco intitolata: **"Il ciclista attraversa la città"**, conservata nel *Museo dei Campionissimi di Novi Ligure/AL*, dedicato agli assi del ciclismo.

FORTUNATO DEPERO (Fondo1892 / Rovereto 1960) trentino è stato un famoso pittore, scultore, designer, illustratore, scenografo e costumista italiano, nonché importante cartellonista (sua la creazione nel 1932 della forma della bottiglia del Campari-Soda ed i relativi manifesti della prima campagna pubblicitaria). Fu uno dei firmatari del manifesto dell'*aeropittura* e rappresentante del cosiddetto *secondo futurismo*. Durante gli anni cinquanta aderisce al progetto della *collezione Verzocchi* sul tema del lavoro (la collezione è attualmente conservata presso la Pinacoteca Civica di Forlì). Nel 1957 inizia ad allestire, a Rovereto, la **Casa d'Arte Futurista Depero**, dedicata alle proprie opere, che verrà inaugurata due anni dopo, nel 1959. Ora recentemente riallestita fa parte del circuito del MART.

S O M M A R I O :

1	LA FOTO DEL MESE	Pag. 4
2	ATTUALITÀ	Pag. 5
3	MEMORIE E POESIE	Pag. 8
4	CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO	Pag. 12
5	VIAGGI: <i>vicini, lontani o solo immaginati.</i>	Pag. 17
6	IL PIACERE DI LEGGERE	Pag. 22
7	SGUARDI INCROCIATI: <i>un'opera d'arte o un autore analizzati da prospettive diverse</i>	Pag. 26
8	ARTISTI AMICI	Pag. 32
9	AGENDA A RUOTA LIBERA: <i>pensieri, aforismi, disegni, vignette, appuntamenti</i>	Pag. 34
10	LUOGHI FISICI O MENTALI: <i>città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi, natura</i>	Pag. 44
11	LA PIAZZA DE "I CULTUNAUTI": <i>analisi di quello già fatto, pr oposte, commenti...</i>	Pag. 48
12	CONTROCOPERTINA	Pag. 68

N.d.R.: precisiamo che i giudizi espressi negli articoli presenti in questa rivista, sia che siano positivi o negativi, sono personali, ad esclusiva responsabilità dei loro autori.

N.B.: all'avvicinarsi della Dichiarazione dei Redditi per l'Anno 2025, vi chiediamo di scegliere come supporto alle attività che annualmente la nostra associazione organizza, **di destinare il vostro 5 x 1000, riportando nel Modello della Dichiarazione dei Redditi o CUD, il codice fiscale de I Cultunauti OdV:**

9003030039

Già da ora ringraziamo chi di Voi opererà per questa richiesta, che ci aiuterà nell'organizzare sempre nuovi appuntamenti da dedicare ai vari aspetti culturali nel nostro territorio, come da ormai quindici anni di attività, è nostro uso proporre, .

1 – LA FOTO DEL MESE

Il Giro d'Italia 2026 è passato per Solarolo

Come già indicato sulla copertina e nel sommario di questo numero, vogliamo dedicare la foto del mese a questo avvenimento, molto sentito in questa terra di Solarolo, dove la bici è costantemente usata in ogni spostamento, ma soprattutto perché ha visto la nascita di campioni, che sono annoverati nella storia del Ciclismo nazionale del XX secolo: **Giuseppe Minardi** (il popolare "Pipaza", nato nel 1928, ha all'attivo sei tappe al Giro d'Italia, dove ha indossato per due giorni la maglia rosa, il Giro di Lombardia del 1952 e altre affermazioni conseguite in dieci anni d'attività nella massima categoria); **Davide Cassani** (1961, professionista dal 1982 al 1996, ventisette vittorie in carriera, poi commentatore televisivo alla Rai e impegnato nel ciclismo a tutto campo che, è stato anche il Commissario Tecnico del Ciclismo professionista italiano); **Fabiano Fontanelli**, (1965, quindici anni fra i professionisti con all'attivo trentasette vittorie fra le quali quattro tappe al Giro d'Italia); ricordiamo pure fra i solarolesi, per contiguità geografica rafforzata e, in un certo qual modo, "avvalorata" dalla parentela con il cugino Davide Cassani, **Roberto Conti** (nato nel 1964 a Bagnara di Romagna a 3km da Solarolo, che ha trascorso ben diciassette anni fra i professionisti con la "perla" della vittoria sul prestigioso traguardo dell'Alpe d'Huez nel Tour del 1994).

L'**Associazione Sportiva Solarolese** è la storica società che cura il ciclismo e che spera sempre in "covate" che abbiano ad esprimere altri campioni di valore.



Immagini del passaggio Domenica 17 Maggio a Solarolo della carovana della 109° edizione del Giro d'Italia 2026, nello svolgimento della 9° tappa Cervia/RA – Corno alle Scale/BO con il paese, piazza Gonzaga e Via Mazzini adornate di rosa.

2 – ATTUALITÀ

Bologna è più povera senza ANNA HILBE e i suoi *Libri Liberi*.



Dalla Redazione de "L'Argo de I Cultunauti"

Vogliamo qui ringraziare di cuore ORLANDO Associazione Femminista e di Donne APS di Bologna che ci ha permesso di pubblicare il loro ricordo di Anna Hilbe, che condividiamo



Vogliamo ricordare questa grande bolognese, che avrebbe dovuto ricevere il "Nettuno d'oro" per le molteplici ed importanti attività culturali svolte in città per diffondere ed alimentare la vera cultura, usando il manifesto ed il ricordo prodotto da ORLANDO Associazione Femminista e di Donne APS di Bologna, fondata nel 1983, con sede nell' Ex Convento di Santa Cristina in Via del Piombo, 5-7, a pochi passi dalla Sua amata libreria.

< All'età di 81 anni è morta Anna Hilbe. Ex docente di lingue all'Università di Bologna, nel 1977 fu tra le fondatrici di **Librellula**, in Strada Maggiore, che fu la prima Libreria delle donne di Bologna. Da alcuni anni, Hilbe aveva aperto un centro culturale in via Fondazza chiamato **Libri liberi**. Di fatto era una libreria dove era possibile prendere e scambiare libri senza pagare nulla.

Soprattutto, Hilbe è stata un punto di riferimento per il femminismo degli anni Settanta: "Il '68 mi avvicinò alle lotte per i diritti e al contesto politico di quel periodo, negli anni Settanta entrai a far parte di Lotta Continua e iniziai il mio percorso all'interno del movimento femminista. Un movimento che si distaccò dalle ideologie del tempo raggiungendo una libertà intellettuale e profondità che mai si sarebbero ripetute - aveva raccontato in un'intervista di qualche anno fa -. Per noi la lotta femminista non è stata una lotta per l'emancipazione, ma per la liberazione, per la conquista di una propria specificità che avrebbe portato le donne ad affrontare i problemi di tutti in maniera autonoma e personale. Bologna, con la sua vivacità politica, ce lo permetteva".

Salutiamo commosse Anna Hilbe che ci lascia una grande eredità fatta di passione e di capacità di creare legami forti e profondi.

La Librellula in strada Maggiore fu la prima libreria delle donne di Bologna, un luogo fervido di incontro e dibattiti, attraversato da tante di noi.

La libreria Libri liberi, sua ultima creatura, rovesciava tutti gli schemi, sottraendo totalmente i libri a una dimensione commerciale per portarli in quella della relazione tra persone attraverso lo scambio. È stata quindi una grande amica della Biblioteca italiana delle Donne e di Orlando. **Ciao Anna, donna libera** >

2 – ATTUALITÀ

Noi Cultunauti l'abbiamo conosciuta la prima volta nel 2017 durante una visita organizzata il 18 Novembre a Bologna alla Casa-Museo di Giosuè Carducci: entrammo nella prima sede di *Libri liberi* in Via San Petronio Vecchio. Successivamente abbiamo avuto diverse occasioni per incontrarla nella nuova ed attuale sede: lì il 5 marzo 2022 abbiamo accompagnato Patrizia D'Antonio e Raffaella Gambardella che la sera avrebbero presentato a Solarolo il loro primo volume *"Donne con lo Zaino: storie di donne sempre in cammino"* per intervistarla e tale intervista è poi diventata parte del loro secondo volume *"Donne con lo Zaino: vite in cammino"* che hanno voluto presentare a Bologna proprio da Libri liberi il 6 Giugno 2023. Qui ebbero poi l'occasione di incontrare la pittrice e scenografa Lidia Bagnoli, amica de I Cultunauti ed anche questa intervista è stata pubblicata nel loro terzo volume *"Donne con lo Zaino: vite in esplorazione"* con introduzione di Dacia Maraini.



Presentazione il 6 Giugno del 2023 del libro di P. D'antonio e R. Gambardella a LIBRILIBERI. Durante l'evento Anna Hilbe patrocinò la colletta per la ricostruzione dell'Asilo Nido di Solarolo, quasi completamente distrutto 21 giorni prima il 17 Maggio, causa l'alluvione che colpì per buona parte la Romagna: un motivo in più per ricordarla con riconoscenza ed un grande affetto!

Libri Liberi con la collaborazione dell'Ass.ne 

MARTEDÌ 6 GIUGNO alle ORE 17.00
a Bologna in Via Fondazza, 40

PRESENTERÀ IL LIBRO



Donne con lo zaino

ellint editore

Saranno presenti:
PATRIZIA D'ANTONIO e RAFFAELLA GAMBARDELLA
Dialogheranno con le Autrici:
Carla Castelli, Morena Moretti e Carolina Biscossi
Alcune Cultunauti leggeranno brani ad alta voce
INGRESSO LIBERO
Per informazioni: 339 2048387



2 – ATTUALITÀ

Riceviamo dalla nostra amica **LIDIA BAGNOLI** questo suo ricordo di Anna Hilbe, la ringraziamo di cuore e con piacere qui pubblichiamo.



Lidia Bagnoli, "Anna H.", olio su tela 2026



"Anna nel suo mondo": tra i libri, che donava ed i suoi clienti, i suoi consigli erano sempre preziosi ed esposti con l'eleganza raffinata che esprimeva anche nel vestire

LA VOCE DI ANNA H.

di **LIDIA BAGNOLI**

Ho dipinto questo ritratto di Anna cercando di riconoscere, fra le immagini che la ritraggono in varie occasioni, le tracce del ricordo vivissimo che ho di lei da sempre.

Cercavo, fra le foto, di riconoscere quella 'ruvidezza' affettuosa che avevo sentito fin dal primo incontro alle riunioni politiche dei primi anni '70, quando riusciva a trasmettermi un affetto e una comprensione con alcuni gesti veloci e improvvisi, come una carezza in viso o una domanda su quello che combinavo nella mia attività, sempre con un interesse e una stima che, letteralmente, mi scioglieva e mi incoraggiava.

Ho cercato anche particolari del suo abbigliamento, come il bellissimo maglione bianco che avevo notato varie volte quando era in libreria, e il modo, soprattutto, in cui lo portava. Mi veniva in mente anche la sua voce, calda e come sussurrata: durante gli anni si era sempre più affievolita, e mi faceva quasi ridere quando lei, in alcuni interventi in pubblico, continuava imperterrita ad usare sempre lo stesso tono quasi stesse sussurrando a qualcuno vicino a lei.

E' stata veramente unica, generosa e calda. Credo, in questo ritratto che io ho sentito di dover fare con urgenza portandolo in libreria ancora fresco, di avere finalmente risposto al suo desiderio di avere una mia opera; sono arrivata in ritardo, e questa non è certamente l'opera che avrebbe voluto, ma alla fine spero che questa sua immagine risvegli, come per me, il suo più intimo ricordo nelle persone che l'amavano.

3a – MEMORIE E POESIE

LA SCELTA

di ANNA MARIA CARROLI

*se oggi ti è veleno il bere
fatti acqua che esce
da una fresca bocca*

*nell'ora in cui tutto trabocca
cinguetta con coraggio
sfacciata e leggera*

*canzona rumorosa
il vento che ti sposa
nel suono che ti chiacchiera*

*e all'incrocio dei tuoi sensi
coi loro difficili incontri
il senso sii tu
per stupefacente virtù*

N.d.R.: nello sfondo particolare della Fontana del Nettuno a Bologna, opera dello scultore fiammingo Jean de Boulogne (Douai, 1529 – Firenze, 13 agosto 1608), detto il *Giambologna*

3b – MEMORIE E POESIE

LA ZIRUDELA D'SA ZVAN

LA FILASTROCCA DI SAN GIOVANNI

di MORENA BACCHI

**A so a què par salutè
Tot 'i amig chiè stè invidè
Chi da vsen chi da luntan
Par sta festa ed Sa Zvan
Qui chi stugia stal quiscion
E al radis dla tradizion
I m' ha det, par quel chi cnos
Che in 'sta not u'ie du os
On u s'asera ins quel chl'è stè
Cl'etar ut dis cus t'è da fè
In 'sta not cl'è curta e bona
Us marida sol e lona
Parchè lì l'è incora in zil
Quant che lò ui dà e bes zintil
Da l'amor d'do stel d'sta raza
In s'la tera e ven 'na guaza
Che s'la bagna una burdela
Mei s'lè zovna fresca e bela,
Lì las sogna nec s'lè unesta
Quel che un dè ui farà la festa
Mò s'lè bela marideda
L'arà d'fiul una cuveda
Se t'vù l'oc un po' più bel
Cera e lessa la tu pel
In 'sta not drova la guaza
Scera e sfrega la tu faza
Quel che cred d'avè dal sfig
Par Sa Zvan e coi dal spig
U s'li met in se cumò
E meloc un' e sent più
Forza e sol l'ha s'la muraia
Se t'apei dal rod ed paia
da ruzlè da la muntagna
s't'vu c'al schelda la campagna
In s'ta not pina d'magei
An avrè scurder al strei
Che a caval d'una garnè
Un giavlaz al s'va a zarchè
Al l'acata sot'un nos
E al l'è fa gvintè e su spos
E l'è questa la su not
Che in se cocal us dà dal bot
Par tù i frut chi n'è madur
Pr'un liquori carg d'savur
Che chi dè che t'zir in tond**

*Sono qui per salutare
tutti gli amici che sono stati invitati
Chi da vicino, chi da lontano
Per questa festa di S. Giovanni
Quelli che studiano queste questioni
Le radici delle tradizioni
Mi hanno detto, per quel che conoscono
Che in questa notte ci sono due porte
Una si chiude su ciò che è stato
L'altra ti dice cosa dovrai fare
In questa notte che è corta e buona
Si sposano sole e luna
Perché lei è ancora in cielo
Quando lui le dà il bacio gentile
Dall'amore di due stelle di questo calibro
Sulla terra cade una rugiada
Che se bagna una ragazza
Meglio se giovane fresca e bella,
Lei sognerà anche se onesta
Quello che un giorno le farà la festa
Ma se è già maritata
Avrà di figli una covata
Se vuoi l'occhio un po' più bello
Chiara e liscia la tua pelle
In questa notte adopera la rugiada
Sciacqua e strofina il tuo viso
Quello che pensa di essere sfortunato
Per S. Giovanni raccoglie delle spighe
Se le pone sul comò
E non sente più il malocchio
Il sole ha una forza tale
Che se accendi delle delle ruote di paglia
E le rotoli giù dalla montagna
Scalderanno la campagna
In questa notte piena di magie
Non vogliamo dimenticare le streghe
Che a cavallo di una scopa
Vanno a cercare un diavolaccio
Lo trovano sotto un noce
E lo fanno diventare loro sposo
Ed è questa la notte
In cui si danno colpi sul noce
Per prendere i frutti che non sono maturi
Per fare un liquore carico di sapore
Che in quei giorni in cui ti gira la testa*



3b – MEMORIE E POESIE

**Ut fa propi avnir a e mond
 Di filosuf l'upinion
 Che la nos l'ha tre purzion
 Ona murbia cl'è la cherna
 L'os ed gos cl'è la piò esterna
 In te mez ui'è e garei
 La su anima cl'è la mei
 E la nos l'è d'oli pregna
 L'at fa lom best t'an la spegna
 L'è la lus d'la cunusceza
 D'quel che e scian un po' fè seza
 L'è la not dgl' ierb specieli
 Cun virtù eceziuneli
 Par risolvvar, sgond ai us
 Tot i dobi ch' i ha i'ambrus
 Par dunet du suld d'sapieza
 Se d'res scioc t'è un po' d'cuscieza
 Mò se t'è la testa a e post
 No e zarvel cum'un'arost
 No dè ment a tanta zent
 Quant che t'è un dulator a i dent
 Sciaza e biasa in tot i mud
 Ed garofan du tri giud
 Ui'è agl' ierb par tot i mel
 Pri puret, sgnur, cardinel
 S'la limona tu l'aloz
 St'è un quiic rosp in sè gargoz
 L'è pr'è fegat l'usmarein
 Una mana c'l'at fa ben
 La verbena, la lavanda
 A ogni erba la su banda
 Mò in testa a 'stè vintai
 An putè trascurè l'ai
 U s'è cuolt propi 'sti dè
 In curon come pr'un re
 Te te pù adruvè in cuseina
 Pr'i bighet d'la tù babeina
 ut va in elta la presion?
 D'l'ai a pogn, a profusion
 E par chi raghez chi socia
 E in s'e col it morsa e it sfrocia
 Met pù d'l'ai in s'la finestra
 A sinistra e in s'la tu destra
 E Sa Zvan u i'sreb da dì
 Tanti stori c'han cardì
 Mò am voi farmè a què
 Parchè a pens che besta acsè
 Lassì pù che l'incantesum
 U s'a firma a 'ste batesum
 Tot 'sti quel i'ha la mageia
 D'fè campè la fantaseia**

*Ti fa davvero rinascere
 L'opinione dei filosofi
 È che la noce ha tre porzioni
 Una morbida che è la carne
 L'osso di guscio che è la più esterna
 Nel mezzo sta il gheriglio
 La sua anima che è la migliore
 E la noce è pregna d'olio
 Ti fa luce se non la sciupi
 È la luce della conoscenza
 Di quello a cui il cristiano non può rinunciare
 E' la notte delle erbe speciali
 Con virtù eccezionali
 Per risolvere, secondo gli usi
 Tutti i dubbi che hanno gli amanti
 Per donarti due soldi di sapienza
 Se di essere sciocco hai un po' di consapevolezza
 Ma se hai la testa a posto
 No un cervello cotto arrosto
 Non dar retta a tanta gente
 Quando hai dolore a un dente
 Schiaccia e mastica accuratamente
 Due o tre chiodi di garofano
 Ci sono le erbe per tutti i mali
 Per i poveretti, i signori e i cardinali
 Fermati sull'erba limona
 Se hai qualche rospo difficile da inghiottire
 E per il fegato il rosmarino
 Una manna che ti fa bene
 La verbena, la lavanda
 A ogni erba il suo profumo
 Ma in cima a questo ventaglio
 Non possiamo trascurare l'aglio
 Si è raccolto proprio in questi giorni
 In corone come per un re
 Tu lo puoi adoperare in cucina,
 Per i vermi della tua bambina
 Ti si alza la pressione?
 Aglio a pugni, a profusione
 E per quei ragazzi che succhiano
 E sul collo ti mordono e ti stuzzicano
 Metti pure dell'aglio sulla finestra
 A sinistra e sulla tua destra
 Di S. Giovanni ci sarebbero
 Tante storie da non credere
 Ma voglio fermarmi qui
 Perché penso che sia sufficiente
 Lasciate pure che l'incantesimo
 Si fermi a questo battesimo
 Tutte queste cose hanno la magia
 Di fare campare la fantasia.*

3c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



La nostra fedele associata ELIDE SOGLIA, ci ha inviato i suoi ultimi disegni, creati durante un "forzato" periodo di riposo. Tra quelli ricevuti, questo ci è sembrato il più adatto per illustrare *LA NOTTE DI SAN GIOVANNI*, la notte che precede la ricorrenza della natività di San Giovanni Battista, il 24 giugno di ogni anno, quindi la notte fra il 23 e il 24 giugno. Notte carica di eventi magici e misteriosi, di attese e sogni, innumerevoli sono le credenze, le usanze, i riti e le superstizioni diffuse sia in Italia che nell'Europa settentrionale. Questa notte è conosciuta anche come *NOTTE DELLE STREGHE* in quanto vi viene attribuito, dalla superstizione popolare, il raduno delle streghe per il loro sabba. La Notte di San Giovanni è legata anche alla ricorrenza del solstizio d'estate che cade fra il 20 e 21 giugno. Pertanto questa immagine di un cielo limpido e stellato con la casa/rifugio illuminata al colmo della collina, con quel pulviscolo magico che emana, ci è sembrata un giusto corollario alla zirudella in romagnolo, di Morena (affiancata dalla traduzione in italiano, per chi non conosce il dialetto romagnolo).



4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

RISULTATI del 7° Concorso letterario "LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli"

da il C.D. de I Cultunauti

Domenica 17 Maggio scorso, si è svolta all'interno dell'Oratorio dell'Annunziata a Solarolo, la premiazione del Concorso letterario Legàmi 2026, alla presenza di un numeroso pubblico, tra le opere esposte di Mirco Denicolò, che ci ha dato la possibilità di inserire una sua opera nel manifesto dell'evento.



7° CONCORSO LETTERARIO
"LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli"
 7° Edizione PREMIO MARCO BARNABÈ
 4° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI

Opera di MIRCO DENICOLÒ

Le premiazioni avverranno Domenica 17 Maggio 2026
 alle ore 15.00 a Solarolo in Via Foschi n° 6
 all'interno dell'Oratorio dell'Annunziata

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale

Per questa settima edizione sono pervenuti 28 richieste di partecipazione con i relativi elaborati, qui elenchiamo autori e titoli:

N°	AUTORE	TITOLO
1	AMADEI ROSELLA	IL TAPPETO DI BIANCA
2	AMADORI BONUCCI MILENA	UN BUON PARTITO
3	APRILI SILVIA	FILAMENTI
4	BACCHILEGA DAVIDE	VENTIMILA LIRE
5	BENINI ARDEA	LA TELA DEL RAGNO
6	BORDONI TIZIANO	IL GOMITOLO
7	BOSI NICHOLAS	DOLCE STRUMENTO
8	CARROLI ANNA MARIA e FUCILI MARIA PIA	DESIDERI E LEGAMI
9	DAL MONTE KATIA	FIORI
10	FAGNOCCHI GIANLUIGI	RAGNATELE
11	GHETTI CRISTINA	LA POLVERE DEL TEMPO
12	GIACOMETTI PAOLA	LA GAMBA
13	GIRONI ALICE	QUATTRO COME NOI
14	LAFFI LISA	L'ABBRACCIO DELLA STORIA
15	LEONARDI LAURETANA	VAI A LAVORARE E NON SPOSARTI MAI
16	LUGATTI GIANNI	IL PAESE DEI NODI
17	MARCHESINI ANDREA	FRATELLO DI NOTE
18	MASINARA ELISA	COME CENERE AL VENTO
19	PECORA CARMELO	UN FILO INTORNO AL CUORE
20	PIRAZZINI GABRIELLA	STRING I DENTI
21	PISTOCCHI MICHELE ANDREA	IL SEGRETO DI CLARA
22	RACCAGNI MARIA TERESA	3 MACCHINE PER CUCIRE
23	RAGAZZINI ROBERTA	LA CANZONE CHE PARLA DI NOI
24	RAGAZZINI VALERIO	NUDA DUNA
25	ROMAGNA MONICA	LEGGERA COME UNA FARFALLA
26	SPADA MAURO	IL FILARE DI VITI
27	TELÒ LUCA	TUTTO ACCADDE IN UN PRATO FIORITO
28	VITANTONIO FURIO	UN FILO SOTTILE



4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

La Giuria presieduta dalla scrittrice NICOLETTA CIANI e composta dall'assessora alla Cultura e Turismo del Comune di Solarolo OTTAVIA PORCELLINI, dalla bibliotecaria della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo LUANA SILVESTRINI, dai due rappresentanti delle famiglie Barnabè e Castellari per i premi collaterali, oltre a due Cultunauti del Consiglio Direttivo dell'associazione, dopo la lettura di tutti gli elaborati pervenuti e l'analisi dei criteri di valutazione adottati, hanno emesso questo responso e nella foto a fianco i vincitori ed i menzionati speciali scelti dalla Giuria:

- 1) **1°Premio a VALERIO RAGAZZINI**,
premiato da Nicoletta Ciani, Presidente della Giuria;
- 2) **2°Premio a GABRIELLA PIRAZZINI**,
premiata da Carlo Bonfiglioli, Presidente de I Cultunauti;
- 3) **3°Premio ad ALICE GIRONI**, premiata da Ottavia Porcellini, Assessora alla Cultura e Turismo di Solarolo;
- 4) **Premio Marco Barnabè a KATIA DAL MONTE**,
premiata da Giovanni e Nicolò Barnabè;
- 5) **Premio Lia Leonardi Castellari a GIANNI LUGATTI**,
(assente) ha ritirato il premio la figlia, consegnatole da Monica Signani, Vicepresidente de I Cultunauti;
- 6) **1° Menzione Giuria a DAVIDE BACCHILEGA**,
premiato da Grazia Cuda del CD de I Cutunauti;
- 7) **2° Menzione Giuria a FURIO VITANTONIO**,
premiato da Marinella Pirazzini del CD de I Cutunauti;



3° Menzione Giuria a MONICA ROMAGNA,
(non presente alla cerimonia, riceverà il premio in altra occasione).

I primi tre racconti saranno pubblicati sul nostro mensile online "L'ARGO de I Cultunauti", che proprio nel 2026 ha raggiunto il sesto anno di pubblicazione a partire dal N°1 – Gen/Feb/Mar/Apr/Mag 2026; mentre quelli che hanno ricevuto i premi *Marco Barnabè* e *Lia Leonardi Castellari* sul N° 2 – Giu/Lug/Ago 2026, infine i tre che hanno ottenuto la menzione di merito della Giuria, sul N° 3 Set/Ott/Nov 2026.



Il pubblico prima dell'inizio della premiazione, seduto a fianco delle opere esposte di Mirco Denicolò, abbiamo dovuto poi aggiungere altre sedute per far sedere tutto il numeroso pubblico intervenuto.



Nicoletta Ciani,
Presidente della Giuria



Chi ha consegnato i premi, da sx: Giovanni e Nicolò Barnabè, Nicoletta Ciani, Ottavia Porcellini e Carlo Bonfiglioli, qui in attesa delle "chiamate".



Luana Silvestrini, bibliotecaria ormai esperta "Presenta trice" fissa del concorso letterario.



Le Cultunauti, lettrici ad alta voce dei racconti, da sx: Liliana, Domenica, Iris, Vilma, Carla e Monica (non in foto)

In questo numero sono pubblicati alle pagg. 57 / 64 i tre racconti che hanno ricevuto i Premi 1°-2°-3°.

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

MAGIA NEL BOSCO A LAGO DI PONTE TREDOZIO

di ALBERTA TEDIOLI



Inoltrarsi.

Ammirare. Immaginare ciò che il bosco contiene.

Leggere sul bosco descrizioni o racconti, mettere in moto la fantasia, no, meglio mettere in azione i sensi, i muscoli, portare il corpo alle sue origini nella natura. Entrare, odori aspri ti attraversano, poi nel cammino odori delicati dolci di fiori sconosciuti nascosti fra verde e marrone, che ti guardano timidamente dal basso coi loro petali di velluto.

Fatti pochi passi, ti volti indietro, hai già perso l'orientamento, segui un sentiero battuto, il sole filtra fra le fronde, ogni tanto ti colpisce, ma la temperatura è giusta, un grosso e altissimo pino ondeggia al vento.

Pensi di tornare indietro ma vai avanti, ti è sorta la curiosità di possedere la conoscenza di un bosco. Non sei sicura di volerti perdere ma poi l'idea non ti dispiace nemmeno.

Ti fermi, ti abbracci a un albero, un tronco ruvido, lo stringi, lo accarezzi con le mani, forse è più vecchio di te. Resti col volto appoggiato alla corteccia, senti che l'abbraccio è corrisposto. Non sai quanto tempo sei rimasta abbracciata, hai perso la nozione del tempo. E cammini, hai imparato a far parte della famiglia degli alberi. Sei un albero, tornerai fra gli umani ma forse non ti riconosceranno. Intanto guardi uno scoiattolo che si arrampica velocissimo, senti uccelli cinguettare, non è ancora tempo di tornare indietro, questo silenzio è solo da ascoltare.

E vai, le gambe ancora ti sono amiche, hai già fatto tanta strada, segui il crinale, poi guardi in basso, poi in alto questa lunga cresta.



4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Ti senti osservata, alzi lo sguardo, un fiero esemplare di lupo, ti guarda. Turbata, continui a camminare, tu sotto, lui sopra. Il lupo ti accompagna, vi scambiate qualche sguardo, lo senti amico. Giungi a una casa, un giovane rasta coi drad, barba lunga, occhi buoni, ti saluta. Gli chiedi se sei in pericolo col lupo lì sopra alla testa. Il ragazzo si mette a ridere. Lascialo stare, non guardarlo troppo, a me mi accompagna tutti i giorni quando mi inoltro nel bosco. Mi aspetta, non gli do nulla da mangiare, mai, ma vedo che gradisce la mia compagnia. E camminiamo insieme. A volte si aggregano altri esemplari e fanno branco. Vai tranquilla, rispetta il bosco e lui rispetterà te. Il cammino prosegue. Uno starnazzo di gallina sgozzata rompe il silenzio, il ragazzo eremita impreca per aver perso una sua gallina. Una sfida quotidiana fra forti e deboli. Il lupo è sparito è tempo di tornare indietro.

Nel viaggio di ritorno incontri tre ragazze, le affianchi, nel cammino, hanno cesti pieni di ninfee raccolte nel bosco, sono dirette al Lago di Ponte per farle moltiplicare gettandole nell'acqua e arricchire la vista del paesaggio. Sono belle, fresche, sane. Si sta diffondendo la voce che una volta che si sono ambientate fanno le Grazie ai camminatori che si fermano intorno al Lago, piccoli miracoli, ma anche grandi magie di varia natura. Riescono a realizzare i desideri.

I camminatori portano o adottano una ninfea, recitano intensamente una preghiera che è scritta in un tabellone, ad alta voce, poi chiedono di ricevere una grazia per un problema che li angustia. Si concentrano guardando il cielo e il lago a lungo.

Una volta che il problema è risolto, che il sogno sta per avverarsi, che sia di salute, di affari che vanno male, di cattivi rapporti, di amore, di coppia, di famigliari, si torna sul posto per ringraziare la ninfea ormai regina e salvatrice di tutti i mali.

Anime buone che amano la natura, provvedono poi ad accudire il lago prodigioso, quel ramo di Lago di Ponte che ormai hanno ribattezzato il lago delle ninfee magiche.

I primi a credere nel miracolo delle ninfee di Lago di Ponte furono una coppia di Marradi, alla quale era stata diagnosticata una sterilità di coppia.

Non si erano arresi mai a questa diagnosi, sapevano che aver fede aiuta, così si munirono di due splendide freschissime ninfee, e in una notte di luna piena le gettarono nel lago. Si appostarono sulle sponde e pregarono tanto. Dopo nove mesi lei dette alla luce due splendide gemelle. Il marito pensò che forse avevano esagerato, bastava gettarne solo una di ninfee nel lago, il lavoro cresceva e pure le spese ma si godettero quella gioia trovata.

Si sparse la voce e così molte coppie tentarono la strada del miracolo della fecondazione che qualcuno già chiamava fecondazione ninfeologa. I sentieri che portavano al Lago di Ponte erano sempre più gremiti.

Una risorsa del territorio di collina per anni ignorato.

Nelle notti di luna piena bisognava prenotare e prendere il numerino per accedere ai tornelli. Molte ragazze tornavano a casa già di tre mesi, altre coppie non riuscivano, come ad esempio coppie dello stesso sesso, ma questo lago dava tanta speranza a tutti. Giungevano anche malati e paralitici, qualcuno si alzava dalla carrozzella, qualcuno gettava i bastoni nel Lago (veniva poi multato).

Portarono anche statue della Madonna che veniva chiamata Madonnina del Lago di Ponte e ne seminarono anche lungo il bosco. Gli Artisti delle zone iniziarono a dipingere o scolpire immagini della Madonnina del Ponte e a fare bancarelle di opere. Qualcuno gettava anche denaro dentro al Lago. La provincia dovette rifare la strada per agevolare questo flusso che sempre aumentava.



4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Le tivù si collegavano a tutte le ore, le agenzie viaggi, scoppiavano dalle prenotazioni, arrivava gente da Torino a Sassari.

Il Lago stava cambiando i suoi connotati, il suo ecosistema conservato nei secoli stava crollando, così cercarono di rimediare creando un laghetto artificiale a fianco di quello miracoloso, lo chiamarono la Ninfea Ponte 2 punto zero.

Sembra però che esaudisse pochi miracoli ma dicevano che bisognava dargli tempo. Tutti però preferivano l'originale.

Il rifugio risorse, ormai era un resort, con piscina, sauna, bagno turco, campi da tennis, equitazione, turismo religioso e laico. Fu creata anche una seggiovia e un campo da sci.

Le poche decine di persone che vivevano nella zona, si moltiplicarono, diventarono decine di migliaia, anche per via di tutti i bambini che nascevano da persone sterili grazie al miracolo del Lago delle ninfee.

Scienziati emeriti, divulgatori, dicevano che l'aria di quel territorio purificava e rigenerava tutto il corpo, in particolare bronchi e polmoni, così anche fumatori broncospasmodici cronici andavano a fare la cura dell'aria del Lago di Ponte.

Molti smettevano di fumare.

Si scrissero i primi libri da parte di ambientalisti, naturalisti, ma anche esoterici, sulla leggenda delle ninfee di Lago di Ponte. I fenomeni erano tanti e andavano registrati. Ma il fenomeno ingigantendosi troppo in breve tempo, stava sfuggendo di mano, troppe persone volevano gestire il lago dei miracoli.

Il bosco si ribellò. Un giorno una montagna di centinaia di metri cubi si staccò e cadde dentro al lago assorbendo tutta l'acqua.

I turisti sparirono tutti. Coloro che avevano investito soldi e risorse abbandonarono tutto. Restarono i giornalisti per qualche giorno poi tutto ripiombò nel silenzio.

Nel lago crescevano fiori d'ogni sorta meravigliosi, si potevano ammirare ma non raccogliere, poi col tempo il Lago si ricreò ma fu vietato gettare fiori.

Restarono i libri con la Leggenda delle ninfee di Lago di Ponte.



N.d.R:

Il racconto inviatoci dalla nostra amica-scrittrice ALBERTA TEDIOLI, che qui ringraziamo, offre una versione ironica e surreale, che spesso è presente nella sua scrittura, con la creazione fantasiosa di miracoli, suggestionati dal luogo e l'immane sfruttamento e battage mediatico che questi fenomeni creano nella società. È una critica bonaria, ma acuta del bisogno di noi umani di marcare sempre i luoghi, anche quelli più selvaggi, per sfruttarli col turismo o con particolarità perlopiù create ad arte per alimentare curiosità, che possano fomentarlo.

Il Lago di Ponte, a monte di Tredozio sul torrente Tramazzo, è stato creato artificialmente nel 1962 e oggi risulta perfettamente integrato nel paesaggio naturale. E' situato in una delle zone più naturali e ricche di sentieri del Parco. Nei pressi del Lago si segnala il Rifugio Casa Ponte, gestito come Rifugio con possibilità di ricovero e ristoro e anche di alloggiare.

*Dista 9 km da Tredozio e gli ultimi 300 metri circa sono di strada non asfaltata ma piuttosto buona. All'arrivo si trova un grande parcheggio per le auto. Siamo all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Il bacino è delimitato dai monti, è circondato da una faggeta e ha un aspetto piacevole e rilassante. Sono stati collocati dei tavoli con panche e griglie per pasti all'aperto. Dal lago inizia il sentiero n. 8 del Parco per una facile escursione; durante il percorso si potrà ammirare **il Gigante del Tramazzo**. Ci troviamo di fronte a un enorme faggio: alto circa 35m, dal diametro di 5m e una età stimata di oltre 300 anni, viene localmente chiamato il Faggione del Tramazzo (nonché la "Grande Madre", complice la presenza di grandi "mammelle" sul tronco dovute alle cicatrici di vecchi rami caduti); provare ad abbracciarlo dà una certa sensazione di impotenza, ma stranamente anche d'accoglienza: di fronte a certi colossi qualcosa dentro si smuove sempre. Inoltre, ai suoi piedi troverete lastre di pietra dove fermarvi per un meritato riposo.*

5 VIAGGI: VICINI, vicini, lontani o solo immaginati

VIAGGIO IN NORMANDIA E BRETAGNA 20/26 Maggio 2026.

di DOMENICA REGOLI e GIANCARLO GUERRINI



Il nostro viaggio in NORMANDIA inizia da PARIGI BEAUVAIS dove atterriamo e nolegiamo un'auto.

Arriviamo in serata a ROUEN, capitale della NORMANDIA, la città è una delle poche in Francia ad essere onorata con la Legion d'onore.

È una bella città, tra le più importanti città d'arte del Paese tanto da meritarsi l'appellativo di «Città Museo» (*Ville Musée*), che racchiude sulla riva destra della Senna il nucleo medievale con strette vie bordate di case a graticcio, chiese gotiche, un patrimonio di musei, nobili edifici in pietra, costituenti un importante esempio di complesso medievale nord-europeo; sulla riva sinistra la zona moderna.

Tra i nomi legati alla storia della città c'è quello di *Giovanna d'Arco* (nata a Domrémy in Lorena nel 1412), qui bruciata come strega sulla piazza del Vieux Marché il 30 maggio 1431. Ma Rouen è anche la città natale di *Gustave Flaubert* (Rouen, 1821/ Croisset, 1880) e *Pierre Corneille* (Rouen, 1606/ Parigi, 1684).

Ceniamo all'aperto in pieno centro a tarda sera, si sta benissimo, la temperatura è davvero anomala per la Normandia e tutta la città è nei locali all'aperto per godere di queste giornate speciali.

La seconda giornata è dedicata in parte al lungo percorso per arrivare nei pressi di Mont Saint Michel. Lungo il percorso ci fermiamo per visitare CAEN, bella città con un famoso castello costruito da *Guglielmo il Conquistatore*.

Arrivati a destinazione a MONT SAINT MICHEL trascorriamo la notte in una tipica struttura rurale di proprietà di un allevatore di pecore e mucche di razza, come se ne vedono a migliaia ovunque in questa regione.

La nostra cena ha un menù tipico: agnello alla brace, ma un agnello speciale, il famoso agnello "*du pré salé*" cioè agnelli che pascolano nei prati attorno all'abbazia e queste erbe delle quali si nutrono, sono salate in quanto vengono periodicamente inondate dalle alte maree.

All'indomani nolegiamo una bicicletta e ci avviamo verso l'abbazia.



5 VIAGGI: VICINI, vicini, lontani o solo immaginati



ROUEN: centro storico



CAEN: castello di Guglielmo il "Conquistatore"

Sul solitario monte sono stati costruiti un borgo ed un'abbazia.

Alto, su uno scoglio di granito, il complesso è circondato da mura a scarpata.

Attorno le maree più profonde modellano il paesaggio scoprendo banchi di sabbia fino a 15 km.

L'abbazia è vastissima, un sito straordinario, uno dei monumenti più visitati di Francia, di grande impatto visivo specie quando il passaggio tra l'isola e la terraferma viene sommerso dall'acqua.



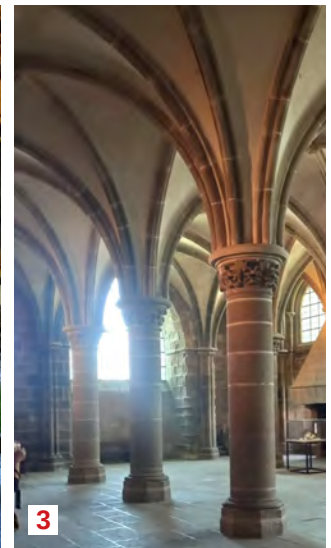
1

MONT SAINT MICHEL:

- 1) il percorso al monte su cui sorge l'abbazia
- 2) chiostro risalente al XII secolo
- 3) sala dei Cavalieri "scriptorium" dei monaci
- 4) altro lato del chiostro con l'accesso alla "ruota"
- 5) la cappella di Saint-Martin, situata nella cripta



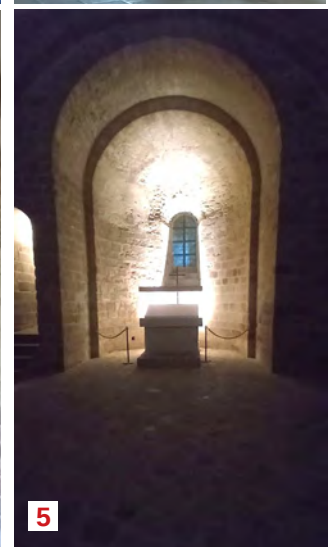
2



3



4



5

5 VIAGGI: VICINI, vicini, lontani o solo immaginati



Grande ruota, collocata qui nel 1820 per portare su il cibo ai detenuti rinchiusi nell'abbazia, all'epoca trasformata in prigione.



Foce del Couesnon e passerella che collega il Monte alla terraferma

Finita la visita, verso sera arriviamo a SAINT MALO.

Città portuale in Bretagna nel nord ovest. Alte pareti in granito circondano il centro storico che fungeva da roccaforte per i corsari.

Molto belli i suoi bastioni che ti permettono di ammirare l'oceano.

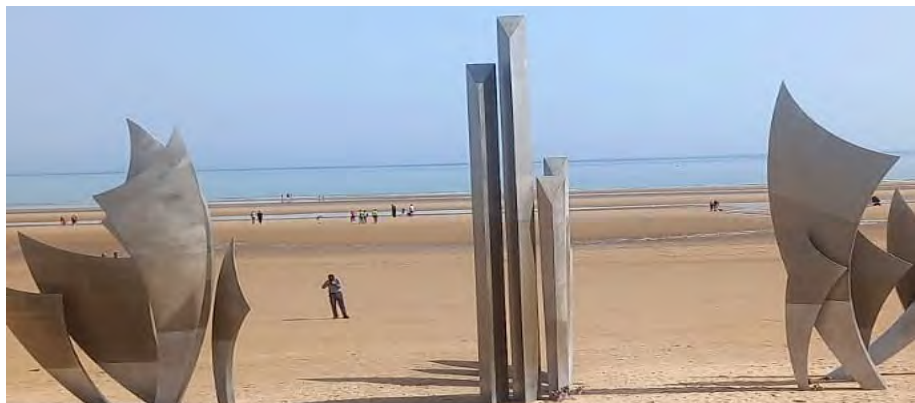
Oggi con 33°, è una temperatura straordinaria per questi luoghi ed in questa stagione sono tutti al mare.

Ritornando passiamo dalla cittadina di CANCALE, località balneare rivolta verso la baia di Mont Saint Michel.

Sul lungomare carretti carichi di ostriche vendute a dozzine e consumate al momento.

E' il paradiso delle ostriche, le più pregiate sono "*le pieds de cheval*" di grande taglia e molto richieste; anche le cozze sono in tutti menu anche se non sono speciali perchè di taglia molto piccola.

Buoni i gamberi che io mangio fiammeggiati al Calvados.



Sculptura "LES BRAVES" sulla spiaggia di Omaha Beach in Normandia: la scultura monumentale di ANILORE BANON è stata eretta sulla spiaggia di Omaha nel 2004, per il 60° anniversario degli sbarchi alleati, che posero fine alla 2° guerra mondiale.



5 VIAGGI: VICINI, vicini, lontani o solo immaginati

E' tempo di ripartire e percorriamo circa 170 km, da Mont Saint Michel, per raggiungere le spiagge dello sbarco: un viaggio nella memoria sulla costa dove il 6 giugno 1944 gli alleati sbarcarono per liberare l'Europa dai nazisti.

Ci fermiamo a OMAHA BEACH la grande spiaggia tra le cinque dove avvenne lo sbarco. Visitiamo poi il cimitero americano, il luogo è vastissimo: 70 ettari, molto ben curato, è un territorio americano in Francia e custodisce le spoglie di quasi diecimila soldati: grande è l'emozione che ci pervade!



Il vastissimo e curatissimo cimitero americano che accoglie i circa 10.000 caduti nello sbarco alle spalle dell'ingresso.



Ingresso al "Monumento americano alla memoria", situato a Colleville-sur-Mer, in Normandia.



Ci aspettano spiagge famose come DEAUVILLE, cittadina con una bella spiaggia di sabbia dorata, yacht ormeggiati, storiche ville, un turismo d'élite con grandi alberghi di lusso. Anche qui il caldo anomalo ha portato tutti in spiaggia, quasi impossibile anche parcheggiare.

Andiamo a dormire in un delizioso alberghetto sulla spiaggia a YPORT attraversando il grande ponte di NORMANDIA .



Ponte di Normandia: la sua silhouette slanciata domina l'estuario della Senna.

È una delle opere ingegneristiche più ambiziose realizzate in Francia negli ultimi decenni. I piloni sono alti 214 metri e le loro fondamenta si spingono a oltre 50 metri sotto il letto del fiume.

Sono collegati da una campata centrale di 856 metri, mentre i 184 tiranti formano una silhouette elegante e fotografica.

Per passare da una riva all'altra, si percorrono oltre due chilometri sospesi sull'acqua.



5 VIAGGI: VICINI, vicini, lontani o solo immaginati

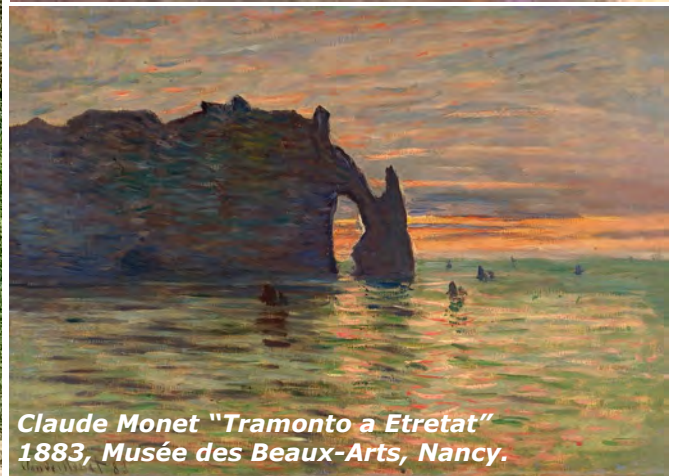
Siamo vicino alle bianche scogliere di alabastro di ETRETAT: luogo famoso per le sue falesie spettacolari, rese famose dalla metà del sec. XIX dai quadri di *Gustave Courbet*, *Claude Monet*, *Eugène Boudin*, *Felix Vallotton* e nel secolo successivo da *Henri Matisse*; noi troviamo una spiaggetta tra queste falesie percorrendo a piedi un bosco lungo più di due chilometri.



I sentieri per raggiungere la spiaggia di Etretat



*Gustave Courbet "Spiaggia"
1869, Musée d'Orsay / Parigi.*



*Claude Monet "Tramonto a Etretat"
1883, Musée des Beaux-Arts, Nancy.*

La nostra ultima tappa è la famosa HONFLEUR.

Questa cittadina sorge dove la SENNA incontra il mare, un labirinto di pittoresche strade, vicoli stretti, antiche case in pietra coi tetti di ardesia.

Un'immagine da cartolina che spesso si è vista nei quadri di *Monet*, *Boudin*.

Molte le imbarcazioni da diporto, un'atmosfera marina deliziosa, pertanto decidiamo di fare una gita in barca che attraversa la riserva naturale della Senna e costeggia il grande porto mercantile di Le Havre e ci dà una visione della città dall'acqua.



Honfleur: il porto



ed un'antica casa a traliccio

Non ci resta che fare gli ultimi 200 km che ci separano da BEAUVAIS dove dobbiamo restituire l'auto e prendere l'aereo che ci riporterà a casa.

E' stato un viaggio nel tempo e nella natura.

Una regione verdissima che combina paesaggi mozzafiato, cittadine pittoresche e storia profonda.

6a – IL PIACERE DI LEGGERE

AYRTON SENNA – TUTTA LA VERITÀ

di MICHELE SERAFINI



il Primo Maggio del 1994, al termine di un fine settimana che sarebbe passato agli annali come *"il weekend più nero della Formula Uno"*, perdeva la vita al circuito di Imola intitolato a Enzo e Dino Ferrari il pilota brasiliano AYRTON SENNA DA SILVA: per tutti solo Senna.

Il grande Senna.

Il mondo intero si fermò quel giorno, nell'attimo esatto in cui Ayrton esalò il suo ultimo respiro nell'unità di rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna.

Molti scrissero che il cuore del grande Circus della F1 non sarebbe mai più tornato a battere, dopo che si era consumata la tragedia più grande.

Ma la giostra invece continuò, e solo Ayrton, dopo aver incontrato la morte alla curva del Tamburello, proprio accanto al parco delle Acque Minerali, abbandonò il mondo degli uomini, per abbracciare eternamente il paradiso dei grandi miti dello sport.

Per molti la storia di Senna finì lì, pochi hanno seguito, negli anni seguenti, l'iter processuale che venne istruito per trovare il responsabile di quella fine assurda e dolorosa. Per molti anni prevalsero le dicerie e i pettegolezzi: *"Ayrton ha commesso un errore al volante, è stata una disgrazia, non si saprà mai come sia andata veramente"*. Ci si accontentò delle voci di popolo, che servivano perlopiù a tacitare la coscienza dei veri responsabili della morte di Senna.

Sì, perché Senna non commise un errore quel giorno a Imola, fu la macchina a tradirlo, e quel processo istruito a Imola, durato lunghi anni, nonostante svariati tentativi di insabbiamento, riuscì infine a sancire la verità.

FRANCO NUGNES, eminente giornalista sportivo del mondo dei motori, per lunghissimi anni redattore, poi vice-direttore della testata AUTOSPRINT, con il piglio dell'investigatore e la penna affilata del giornalista d'inchiesta ha ricostruito, a oltre trent'anni dai fatti, tutte quante *"le verità"* che sono rimaste celate, o allontanate dagli occhi del grande pubblico, ricostruendo con una minuziosa opera al servizio della verità tutti i fatti che sono diventati *"verità accertata"* intorno alla fine del grande campione.

Frutto di questa benemerita e necessaria indagine è diventato il libro: *"Senna – le Verità"*, edito da Edizioni Minerva. Un'opera che ristabilisce la realtà dei fatti e restituisce ad Ayrton quell'onore che in molti hanno cercato di sporcare. Senna fu vittima, non artefice della sua tragedia. Franco Nugnes, con grande coraggio, lo ha reso chiaro e indelebile con questo suo importante lavoro.

6a – IL PIACERE DI LEGGERE

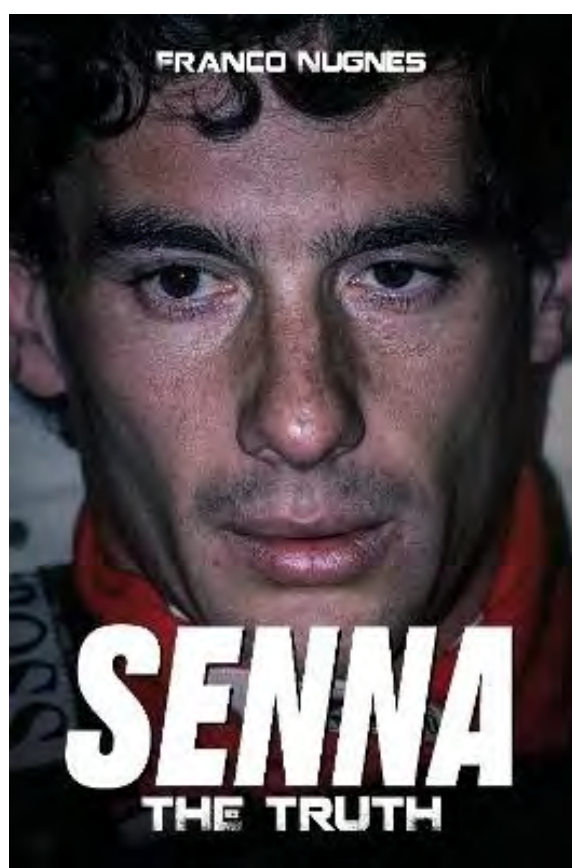
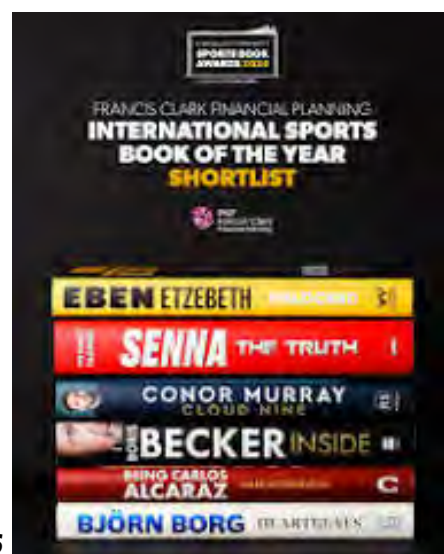
L'anno scorso, Edizioni Minerva incaricava l'Agenzia Letteraria MM di Margherita Lollini e del sottoscritto di portare il volume in Inghilterra, dove erano certi che una storia così forte avrebbe trovato certamente una eco fortissima.

Detto fatto, l'editore inglese Pitch Publishing ne acquisì subito i diritti, facendo tradurre il volume in inglese, pubblicandolo e candidandolo al premio di editoria sportiva britannico più prestigioso: il "*Charles Tyrwhitt Sports Book Award*".

Il libro è stato subito accolto dalla giuria e votato all'unanimità nella sestina dei finalisti. Un risultato già di per sé straordinario. L'unico libro italiano capace di arrivarci.

Proprio pochi giorni fa, il 23 maggio, nella cornice del "*Kia Oval*" di Londra - sede del leggendario *Surrey Cricket Club* - ha avuto luogo la finale del grande concorso. "*Senna the Truth*", fedele riproposizione inglese del volume di Franco Nugnes, ne esce con un grandissimo risultato: secondo classificato e Menzione d'Onore da parte dei giurati per la qualità del libro.

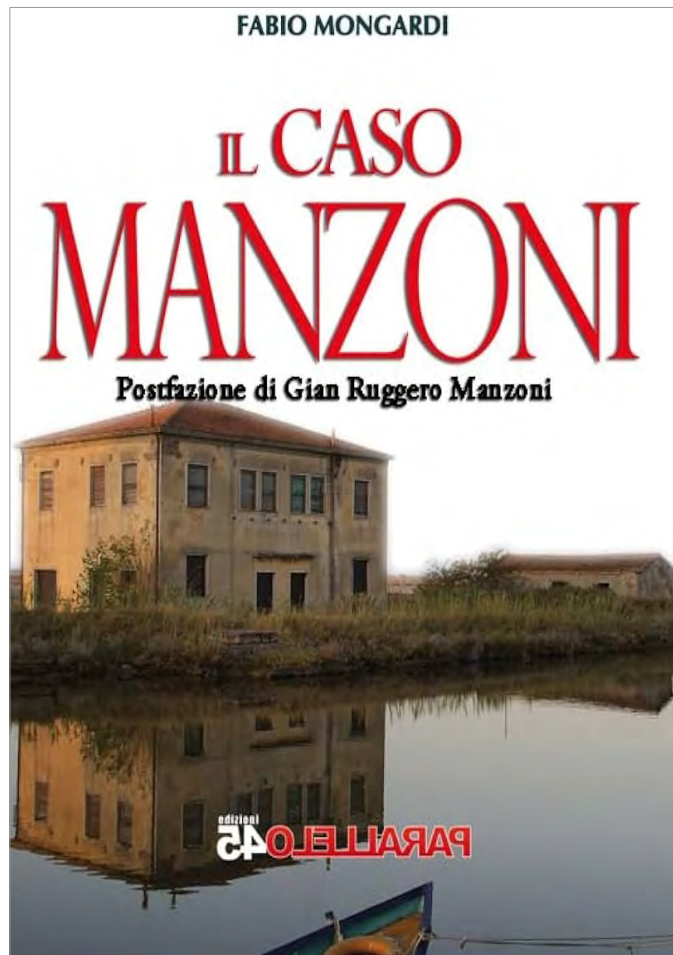
A dx: i sei libri concorrenti al SPORTS BOOK AWARDS 2026



L'Autore del libro FRANCO NUGNES presso lo Surrey Cricket Club di Londra

6b – IL PIACERE DI LEGGERE

“IL CASO MANZONI” di FABIO MONGARDI – 



di ANNALISA VALGIMIGLI

IL CASO MANZONI di Fabio Mongardi, edito nel 2015 da *Parallelo45*, racconta cosa avvenne la notte fra il 7 e l'8 luglio 1945, a guerra appena conclusa, in una piccola frazione della Bassa Romagna, La Frascata, nei pressi di Lugo.

Cinque persone vennero barbaramente uccise: la contessa Beatrice Manzoni, i figli Giacomo, Luigi e Reginaldo e la domestica Francesca Anconelli, oltre al cane di famiglia. Giacomo e Luigi avevano aderito alla Repubblica Sociale Italiana con la tessera del Partito Fascista Repubblicano.

Gli uomini vennero uccisi con un colpo d'arma da fuoco e le donne a bastonate, i corpi furono poi spostati dalla Villa Manzoni ad Alfonsine dove vennero sotterrati in una Azienda Agricola. La villa venne saccheggiata e rubati oggetti di valore.

La strage fu compiuta da un gruppo di tredici partigiani, condannati all'ergastolo, dopo un lungo processo, nel 1953. Per effetto dell'“Amnistia Togliatti”, la pena fu ridotta a 19 anni, dei quali solo 5 furono realmente scontati.

Nel Corriere di Romagna del 5 giugno 2026, cronaca di Lugo, un articolo riporta la pubblicazione di oltre 2.900 pagine di documentazione storica sull'episodio curata dal Direttore dell'Archivio Diocesano di Imola, Andrea Ferri e dal docente di Storia contemporanea e storia della storiografia, presso l'Università di Bologna, Luca Baldissara.

La pubblicazione è stata presentata di recente al Liceo Ricci Curbastro di Lugo.

Il libro di Mongardi viene molto prima.

Pubblicato undici anni fa, è stato citato da Bruno Vespa nella sua pubblicazione “Il rancore e la Speranza” Mondadori 2023 e lo ritroviamo alla voce Bibliografia, in Wikipedia: “*Eccidio dei Conti Manzoni*”.

La narrazione resta fedele ai fatti avvenuti nella notte del 7 luglio 1945.

Il prologo introduce il racconto attraverso il diario di *Giuliano Nobili*, professore di scienze in un Istituto Tecnico di Ferrara, ormai molto anziano, rimasto solo dopo la morte della figlia in Marocco e poi della moglie Anna, ospite di una Casa di Riposo a Sant'Alberto.

Proprio nella Casa di Riposo in cui vive incontra lo scrittore e nasce un'amicizia, attraverso l'amicizia, la fiducia e lo svelamento del suo diario.

6b – IL PIACERE DI LEGGERE

Nelle pagine del suo diario manoscritto tra il 1989, dopo la morte della moglie Anna e il 1990, sono riportati i fatti che riguardano la tragedia dei Conti Manzoni.

La storia si svolge nella nostra "Bassa Romagna", ambiente prediletto anche in altri romanzi dello stesso autore: *"Terre dove eliminate le sovrastrutture, rimane solo l'uomo, col suo cuore, a volte nero come la pece"*.

L'autore ha cercato di capire le ragioni e le cause "ambientali" che hanno portato quelle persone a compiere la strage; lo ha fatto mescolando i fatti storici alla invenzione narrativa.

Il ritrovamento di un cadavere di una giovane donna con una medaglietta della Società San Vincenzo De'Paoli di cui la Contessa Manzoni era Presidente e il desiderio di dare un nome al corpo ritrovato, danno avvio alla ricerca dei fatti di quella tremenda notte.

Siccome *"le guerre non finiscono al suono della campanella"*, le vendette dei partigiani sono proseguite anche dopo.

Nel *"Il sentiero dei nidi di ragno"*, Italo Calvino descrive chi compone le Brigate partigiane: non solo idealisti che lottano per la libertà, ma anche delinquenti comuni. Tutti, prima di tutto, esseri umani con le loro fragilità, le loro debolezze i loro lati oscuri. Nello sfondo la mezzadria e il conflitto fra mezzadri e padroni.

Mongardi, non ritrovandosi nell'antica legge tribale che esonera il vincitore da ogni responsabilità etica, conclude esprimendo delusione per la posizione tenuta dai partigiani su questa strage, senza nulla togliere all'onorabilità della Resistenza.

La postfazione è del Conte Gian Ruggero Manzoni che apprezza la costruzione narrativa del libro, dilungandosi poi sulla storia della famiglia Manzoni, scesa dal Veneto in Romagna nel XVI secolo.

UN'INIZIATIVA DELLA DIOCESI

Nuova luce sull'eccidio dei conti Manzoni Le indagini, il dibattito, le sentenze

Se ne parlerà mercoledì al Liceo Ricci Curbastro. Quel massacro è un tema che da sempre divide la città. La politica da tempo si scontra, in particolare sulla proposta di intitolare alla contessa una via o una piazza

LUGO

Alessandro Casati
Eccidio più efferato che macabro di sangue il territorio, quello consumatosi nella notte tra il 7 e l'8 luglio del 1945 nel quale un gruppo di partigiani lavezzelesi prelevò dall'omonima villa in località Frascata la contessa Beatrice Manzoni Anselmi insieme ai tre figli, Giacomo, Luigi e Reginaldo, la domestica Francesca Anconelli e il loro cane per poi portarli nei pressi di Villa Piana e uccidere tutti barbaramente, torna a far discutere. In realtà forse dialogare e dibattere su ragionamenti diversi.

C'è molta attesa per la serata di mercoledì prossimo al Liceo Ricci Curbastro di Lugo, nel quale dalle 20.30 l'Archivio diocesano di Imola presenterà l'opera intitolata "Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna", contenente atti di indagini, dibattimenti e sentenze relative a quel pluricidico.

Oltre ai curatori, Andrea Perri, direttore dell'Archivio Diocesano di Imola, e Luca Baldissara, docente di Storia contemporanea e Storia della storiografia nell'Università di Bologna, parteciperanno. Giovanni Moscati, vescovo della Diocesi di Imola, Eleonora Zamboni, sindaco di Lugo, e Giancarlo Frassinetti, dirigente scolastico del Liceo di Lugo.

Scontata la presenza in platea del protagonista, l'artista e scrittore Gian Ruggero Manzoni, che, quale portavoce di tutta la famiglia Manzoni, ringrazia promotori e redattori, ma anche gli ospiti invitati.

Quel massacro - le cui modalità emersero in seguito al ritrovamento dei resti delle vittime e i 13 responsabili vennero individuati e condannati all'ergastolo, pena ridotta a 19 anni per effetto dell'amnistia Togliatti, dei quali solo 3



La contessa Beatrice Manzoni Anselmi

vennero sconditi - è un tema che da sempre divide la città.

Un emulo fatto di sangue al quale anche Bruno Vespa qualche anno fa dedicò un paragrafo del libro intitolato "Il fante e la spezzatura".

La politica invece da molto più tempo si scontra, in particolare

sulla proposta, bocciata più volte, di intitolare una via o una piazza alla contessa Manzoni. Verso la fine del primo mandato del sindaco Raffaele Cortesi, nel 2008 quando l'attuale prima cittadina sedeva in giunta, ci fu un'accesa discussione su questa possibilità.

In quell'occasione la Forza Italia si oppose e la richiesta venne sollecitata convintamente dal mondo cattolico che, peraltro, nel 2005 commemorò solennemente il martirio della contessa alla chiesa della Collegiata. Tutto cessò.

Nel 2022 ci riprovò il consigliere del Gruppo misto Davide Solari, ottenendo lo stesso verdetto.

Motivando quella bocciatura, l'allora capogruppo del Pd in Consiglio comunale, l'attuale assessore alla Cultura Gianmarco Rossato, disse che «gli ultimi studi hanno semmai confermato come l'adesione della contessa, e di buona parte della famiglia Manzoni,

verso il partito fascista repubblicano fosse convinta e solida. Questo per noi rappresenta un motivo sufficiente per precludere l'ingresso della figura nella toponomastica di un comune, quello di Lugo, che nel suo statuto e nella sua storia ha l'antifascismo e l'impegno democratico come valori fondanti».

Tuttavia, in quell'occasione i consiglieri di maggioranza legati al mondo cattolico abbandonarono l'aula per non dover palesemente il loro voto. Probabilmente, almeno così si è sempre narrato, anche lo stesso vescovo Moscati sperò che quel momento potesse essere un primo step verso la conciliazione.

Così non fu. Attualmente, l'unico Comune che in passato ha scelto senza troppi timori di dedicare una piazza alla memoria della contessa Beatrice Manzoni Anselmi è quello di Sant'Agata sul Santeramo.

ASS. CULTURALE GRUPPO TEATRALE ANGELO SOLAROLI

LA NOTTE DEI MANZONI

dramma e misteri di una strage nella Bassa Romagna

DOMENICA 1 DICEMBRE 2019

Teatro Comunale Masini
p.zza Nenni 3, Faenza (RA)
ore 21:00

dal libro *Il caso Manzoni* di Fabio Mongardi (Parallelo 45 ed.)

Sceneggiatura: Fabio Mongardi

(con la collaborazione di Gian Ruggero Manzoni)

Adattamento teatrale e regia: Michele Gaudenzi

Interpreti: Elisa Alberghi, Massimo Assirelli, Claudio Bianchedi, Cesare Flamigni, Daniela Gaudenzi, Michele Gaudenzi, Giuliana Guerrini, Marco Menni, Bernardette Migliani, Federico Ravaoli, Pietro Roncuzzi, Luca Rondinini, Gianluca Soddu.

Musiche originali: Annalisa Mannarini (pianoforte)

Soprano: Grazia Prezioso

Costumi: Claudia Gallegati, Giuliana Guerrini

Make up designer: Claudio Graziani

Fonico: Aurelio Liverani - luci: Davide Tagliaferri

info e prevendita (dal giorno 11/11/19: "BOTTEGA BERTACCINI - LIBRI E ARTE"
Corso Garibaldi, 4 - Faenza (RA) / www.bottegabertaccini.it / tel. 0546-681712

Ingresso: € 10 (under 20: € 5) Prevendite online su: www.eventbrite.it

FABIO MONGARDI conclude parlando della ribellione della Contessa Manzoni attraverso il perdono storico, riportando una celebre frase dello scrittore Ernest Hemingway: *"Ogni gesto di coraggio è un gesto di grazia"*.



La presentazione degli archivi storici a Lugo presso il Liceo Ricci Curbastro il 29 maggio scorso.



7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

GINO ROSSI: "L'IRREGOLARE QUASI SCONOSCIUTO"

di CARLO BONFIGLIOLI

Luigi Rossi, detto Gino (Venezia, 1884/Treviso, 1947), è stato un pittore italiano, poco noto, ma con frequentazioni importanti e internazionali, nei primi anni del '900.

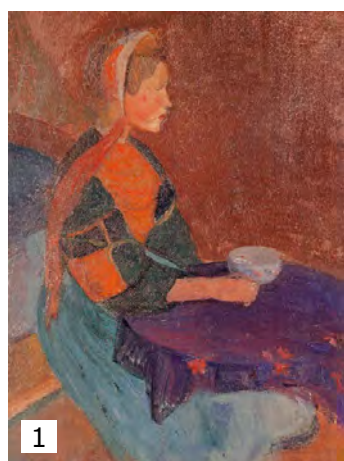


LUIGI ROSSI DETTO GINO di profilo
in una foto dei primi del '900

«I miei nuovi amici (mi ero legato specialmente a Gino Rossi, il nobile artista che dopo pochi anni di vita disperatamente intensa doveva smarrire la ragione) avevano tutti vissuto fuori d'Italia e molti di essi avevano soprattutto a Parigi respirato l'aria di una nuova grande civiltà pittorica»

(Felice Casorati - "Dipinti e Disegni 1906-1961")

Nacque da Stanislao e Teresa Vianello in una casa di calle degli Orbi, nel circondario di San Samuele. La famiglia era di condizioni benestanti. Nel 1907 assieme all'amico scultore ARTURO MARTINI si recò a Parigi, dove fu attratto dalla pittura di *Gauguin* (oltre a quella di *Van Gogh* e dei *Fauves*). Sulle orme del pittore di Tahiti, si recò quindi in Bretagna, che costituì per lui una grande scoperta vi si recò per studiare i movimenti d'avanguardia europei, in particolare i *Nabis* e la lezione di Paul Gauguin.



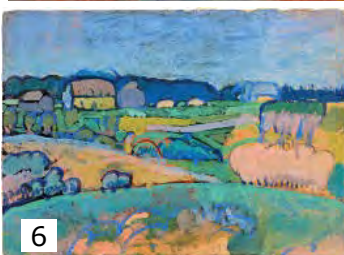
1



2



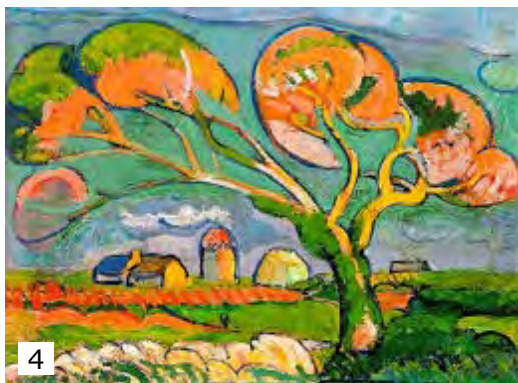
3



6



5



4



7

Opere di Gino Rossi del periodo bretone: 1) "Ragazza bretone" (1908), 2) "Douarnenez" (1909-1912): un suggestivo scorcio dell'omonimo porto bretone, oggi conservato al Museo di Ca' Pesaro a Venezia, 3) "Chiesa bretone", 4) "Primavera in Bretagna" (olio su cartone): caratterizzato da un cromatismo espressionista e da un impianto geometrico influenzato da Paul Cézanne e Henri Matisse, 5) "Il vecchio villaggio", 6) "Colline in Bretagna" (1910), 7) "Chiesa blu" (1910).

7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Il padre, che morirà nel 1901, era factotum di Enrico di Borbone-Parma, conte di Bardi, che nel palazzo Vendramin Calergi aveva allestito un'enorme collezione di arte orientale⁽¹⁾. Pertanto la famiglia organizza per il giovane Gino una formazione scolastica di prim'ordine, prima presso il *Collegio degli Scolopi* a Badia Fiesolana, dove frequenta "con lode e profitto" le prime tre classi del ginnasio (1893-1897) e poi al *Regio Liceo Marco Foscarini* di Venezia. Egli tuttavia interrompe in anticipo il percorso di studi per dedicarsi alla pittura: a 14 anni comincia a prendere lezioni private da *Vladimir Schereschewsky* (1865/1943), pittore russo residente a Venezia dal 1895. Nell'ottobre del 1903 Gino si sposa a Mantova con BICE LEVI MINZI, giovane di famiglia agiata anch'essa pittrice.

Nel 1905 Rossi ottiene uno studio da pittore all'ultimo piano di Ca' Pesaro, che presto abbandonò, tra 1905 e 1906 per viaggi prima nei Paesi Bassi e forse in Francia, di cui si trova traccia in alcuni titoli di suoi dipinti. Ancora nel 1907 si ipotizza un viaggio, questa volta a Parigi, durante il quale Rossi fece presumibilmente visita al Salon d'Automne, dove fu organizzata per quell'anno la retrospettiva di Gauguin. Al 1908 risale la sua prima partecipazione alle mostre giovanili organizzate a Ca' Pesaro da Nino Barbantini, le quali fecero inizialmente da anticamera alla Biennale, per poi tramutarsi in suo contraltare. All'edizione del 1908 Gino Rossi partecipò con due opere: il disegno "*Gladia*" e l'acquaforte "*Donne a Parigi*". A partire da questa mostra, la presenza di Gino Rossi a Ca' Pesaro fu continuativa fino al drastico peggioramento delle sue condizioni fisiche risalente alla metà degli anni Venti.

Tra 1909 e 1910 Rossi intensifica i viaggi in Francia ed in particolare in Bretagna, per rientrare in Italia solo occasionalmente, consegnando all'amico e pittore *Ernesto del Gian* le opere realizzate per le esposizioni a Ca' Pesaro. Quelle del 1910 furono "*Fanciulla del fiore*" (foto 8), "*Il muto*" e "*Case a Burano*" (foto 9).

Nel 1913 la moglie lo abbandona, dopo essersi innamorata dello scultore *Oreste Licudis*. Il breve periodo di depressione successivo all'evento è interrotto da alcuni soggiorni sulle colline trevigiane, fonte di ispirazione per le opere di quegli anni, assieme alla nuova compagna Giovanna Bieletto.

Con lei si trasferisce in maniera stabile a Burano, assieme alla madre. La convivenza coincide con una fase di gravi difficoltà economiche. Il 18 maggio del medesimo anno viene inaugurata la "*Mostra di Ca' Pesaro*", che rimarrà un'edizione tra le più memorabili del gruppo di artisti, per la qualità delle opere esposte e per gli accesi confronti critici che ne seguirono. Gino Rossi vi partecipa con 11 opere, una delle quali, Il "*vecchio pescatore*", viene acquistata da Felice Casorati. Sono significative le parole di Boccioni in merito all'esposizione del 1913, rivolte all'organizzatore Nino Barbantini: "*L'Esposizione di Palazzo Pesaro ha un'eco grandissima a Milano tra i giovani. Il suo fremito di giovinezza aumenta in tutti l'impeto che farà tra qualche tempo crollare la monumentale imbecillità artistica italiana*". Nel marzo del 1914 partecipa alla Seconda Esposizione Internazionale d'arte della "Secessione" presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, assieme a Martini. Con lo stesso amico e sempre a Roma partecipa alla Mostra libera futurista internazionale di aprile, presso la Galleria Giuseppe Sprovieri. A quest'occasione risale l'amicizia con *Umberto Boccioni*, che nel 1915 gli invia una copia del proprio libro "*Scultura pittura futuriste*" da cui Rossi trarrà nuove importanti suggestioni.



"Ritratto della moglie Bice" (recto); Studio per la Fanciulla del fiore (?; verso), 1907 circa



1) poi confluita nel 1928 nella raccolta del *Museo di Arte Orientale* allestito da Nino Barbantini all'ultimo piano di Ca' Pesaro, è una delle maggiori raccolte d'arte giapponese del periodo Edo (1603/1868) in Europa.

7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Opere eseguite a Burano tra il 1912 e il 1924, da sx: 10) "Pescatore buranese" e 11) "Maternità" Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro - Venezia, 12) "Il brutto" e 13) "Ritratto di signora" Collezione Fondazione Cariverona - Verona, 14) "La buona pesca" 1910 Coll. Priv. /Verona, 15) "La famiglia del vecchio pescatore" 1913 Coll. Priv. /Venezia, 16) "Il bevitore" 1913 olio su cartone trasportato su tela 72 x 60 cm, fu acquistato da Felice Casorati per la sua raccolta.

Sempre nel 1914 viene rifiutata dalla giuria la sua partecipazione alla Biennale di Venezia, mentre per le polemiche dell'anno precedente salta anche l'organizzazione della mostra di Ca' Pesaro. Tali motivi spingono Arturo Martini e Gino Rossi ad organizzare l'*Esposizione di alcuni artisti rifiutati alla Biennale veneziana*, inaugurata a giugno presso l'Hotel Excelsior al Lido. Rossi vi partecipa con cinque paesaggi e quattro disegni, raccogliendo apprezzamenti dalla critica più progressista.

Dopo aver trascorso i mesi estivi e autunnali in Toscana, a dicembre parte per l'ultimo suo viaggio a Parigi, assieme a Martini. In quest'occasione il rapporto tra i due artisti peggiora, fino ad un'aperta rottura che non verrà mai appianata.

Nel gennaio del 1915 rientra a Venezia ed inizia a collaborare con la rivista "I Pazzi", nata nell'ambiente di Ca' Pesaro e di cui uscirà tuttavia solo il primo numero. Partecipa all'Esposizione di "Bozzetti di Artisti Veneziani" presso l'Albergo Vittoria. Con la compagna Giovanna Bialeto si stabilisce a Ciano del Montello, gravato da una drammatica situazione economica. A novembre partecipa alla "Prima Mostra d'Arte Trevigiana" organizzata da Martini, con quattro disegni.

Nel 1916 viene chiamato alle armi e assegnato alla X Compagnia dell'VIII reggimento dei bersaglieri, prima ad Arzignano e poi a San Pietro in Cariano, dove partecipa alla "Esposizione d'Arte pro Mutilati" con dodici opere (questi dipinti rimarranno in deposito a Verona, salvandosi così dalle distruzioni belliche, a differenza dei disegni rimasti a Ciano del Montello). A giugno 1917 viene mandato sul fronte del Carso, dove fu fatto prigioniero in seguito alla disfatta di Caporetto. Dopo un duro periodo di prigionia in cui patisce la fame, viene liberato il 5 novembre 1918, raggiungendo la madre e la compagna, profughe in Abruzzo. "Nino mio ho sofferto tanta Fame e, oltre a questa, tutte le sofferenze morali che soltanto la raffinata cattiveria dei germanici può inventare. Ho fatto i mestieri più pesanti, dall'Italia non ho mai ricevuto né una cartolina né un pacco." (da una lettera di Gino Rossi a Nino Barbantini, senza data).



7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Rientrato in Veneto, Rossi vive prima a Noventa Padovana nell'abitazione della madre, salvo poi spostarsi successivamente a Crocetta. Nonostante la loro convivenza, il pittore mantiene con lei una relazione sempre conflittuale.

Anni dopo Gino tornerà a Ca' Pesaro come parte della giuria di accettazione.

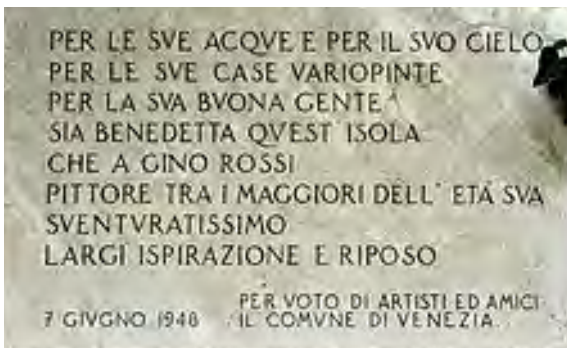
Il suo contributo porterà al rilancio delle mostre, coinvolgendo gli artisti trevigiani e pubblicando interventi polemici sulla stampa di Treviso.

Nonostante questi interventi e contributi, la sua situazione economica cade in un costante declino; per questo motivo, riceve aiuto in questi anni da Nino Barbantini, il quale lo sostiene mensilmente. Tale supporto si converte, poi, nell'opportunità di svolgere attività didattica presso la *Scuola di Arti e mestieri di Crocetta del Montello*.

Nel biennio tra il 1923 e il 1924 Gino collabora alla fondazione della **CORPORAZIONE NAZIONALE DELLE ARTI PLASTICHE**.

Nel 1925 viene invitato alla "*I° mostra del Novecento italiano*" da *Margherita Sarfatti*, figura di rilievo durante tutto il secolo nel campo della critica d'arte europea. Nonostante ciò, rifiuta l'invito alla partecipazione, riferendosi al suo impegno come disegnatore per stoffe in una ditta veneziana. In realtà Rossi non aveva nessun lavoro, ma vagava solo per i boschi del Montello, privato anche dell'affetto della compagna Giovanna, trasferitasi in Emilia.

Nella primavera del 1926 le condizioni psichiche del pittore precipitano, tanto da portarlo all'internamento nell'ospedale psichiatrico di Mogliano; verrà poi trasferito a Venezia ed infine a Sant'Artemio di Treviso, dove visse i suoi ultimi giorni, fino al 16 dicembre del 1947, quando si spense a causa di un collasso cardiocircolatorio; ripetendo in parte la sorte del suo primo maestro *Vladimir Schereschewsky*, morto quattro anni prima anche lui nel manicomio di Volterra in provincia di Pisa.



PER LE SVE ACQUE E PER IL SVO CIELO
PER LE SVE CASE VARIOPINTE
PER LA SVA BVONA GENTE
SIA BENEDETTA QVEST ISOLA
CHE A GINO ROSSI
PITTORE TRA I MAGGIORI DELL' ETÀ SVA
SVENTVRATISSIMO
LARGI ISPIRAZIONE E RIPOSO

7 GIVGNO 1948 PER VOTO DI ARTISTI ED AMICI
IL COMVNE DI VENEZIA

Targa posta in memoria di GINO ROSSI a Burano, isola da lui a lungo abitata e spesso dipinta nei panorami e nei ritratti dei suoi abitanti.



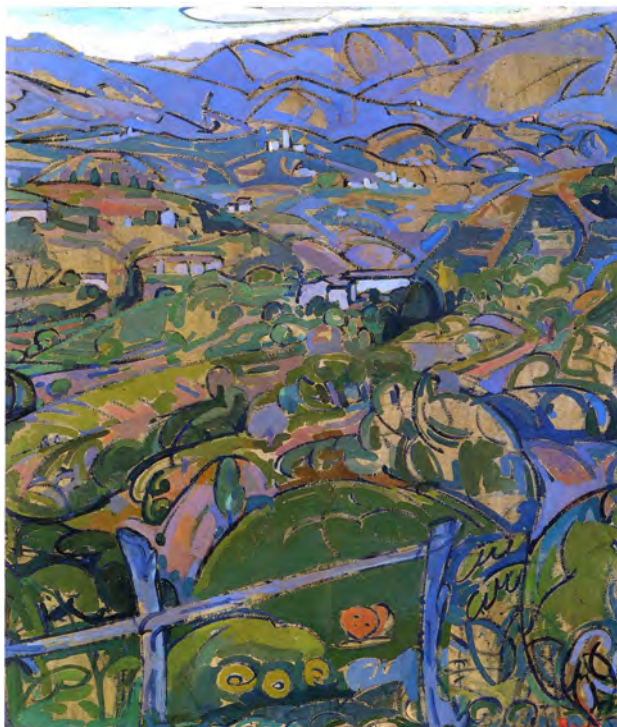
"Barene a Burano", olio su cartone, riportato su compensato (dimensioni 59,5 x 70,4) – Collezione privata /PD.



una delle ultime foto, di GINO ROSSI, scattata nell'ospedale psichiatrico di Treviso.

7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



"Grande descrizione asolana" 1912 olio su cartone, dim. 68X56 – Coll.priv. /Venezia



"Tina, Maria, Pina" (recto) "Vecchio seduto" (verso), olio su tela, dim. 70X61 – Coll.priv. /Verona



"Il muto" 1910 olio su cartone, coll.ne Barbaro,



"Testa di ragazza" 1920
olio su cartone, dim.49x35



"Mestizia" 1910, 66x50



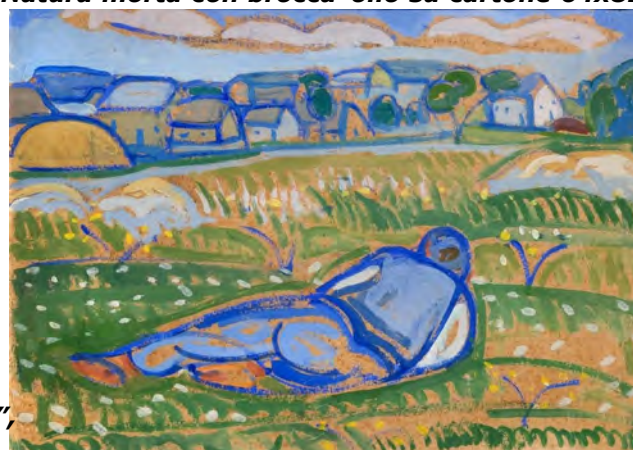
"La tavola imbandita" 1914? olio su cartone, dim. 49X66 – Coll.priv. /Padova



"Natura morta con brocca"olio su cartone 64x82



"Natura morta con violino"
1922, olio su cartone 69x55
A sx: "Il cortile del manicomio",
ultima opera di Gino Rossi





7 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

STILE E INFLUENZE ARTISTICHE NELLE OPERE DI GINO ROSSI

Testo tratto da
WIKIPEDIA
The Free Encyclopedia

Prima epoca: i primitivi e le influenze dei Nabis e di Gauguin

Durante quella che può essere definita come la sua prima epoca artistica, Rossi privilegia le fonti dei primitivi, studiati al Museo Guimet nei primi viaggi in territorio francese. Pratica uno stile molto personale, con rigorose stesure à plat (pennellata piatta, stesa a mo' di spatola) di grande efficacia rappresentativa. A Parigi conosce direttamente le opere dei Nabis e di Gauguin, orientandosi verso la pittura sintetista bretone. È attivo in Bretagna nel corso del 1909, e qui assimila il linguaggio bretone, come evidente nei dipinti *Primavera in Bretagna* e *Michel Carion marinaio*.

Al suo rientro in Italia (occasione in cui consegna all'amico Del Gian tre opere per l'esposizione alla Ca' Pesaro del 1910, *La fanciulla del fiore*, *Il muto* e *Case a Burano*) stringe l'amicizia che segnerà gran parte dei suoi viaggi e della sua vita artistica e privata, quella con Arturo Martini. Con lui frequenta l'Osteria alla Colonna di Treviso, dove si ritrovavano pittori come Arturo Malossi, Ascanio Pavan, Bepi Fabiano. Fu in seguito a questi eventi che a Burano si formò una colonia di artisti formata da Rossi, Bice Levi Minzi, Umberto Moggioli e la moglie Anna, Martini, Luigi Scopinich con la moglie Elsa Trefurth e in seguito Pio Semeghini; un gruppo che ha contribuito a dare figura alle tante attese e speranze dei giovani artisti del secondo decennio del Novecento.

Al 1911 risale la personale a Ca' Pesaro, le cui opere esposte si mostrano già indipendenti rispetto alla maniera di Gauguin e più sensibili allo stile di Paul Serusier e Henri Matisse. L'anno seguente Rossi è di nuovo in Francia, assieme alla moglie Bice e all'amico Arturo Martini, con i quali espone al Salon d'Automne. Gli otto quadri portati al Salon da Gino Rossi sono: *Pescatori a Burano*, *Fanciulla di Bretagna*, *Sulla collina*, *Descrizione*, *L'uomo col cappello*, *Case a Burano*, *Studio*, *Vecchio pescatore*.

Intanto, a partire dal 1911, Rossi si era avvicinato, assieme a Martini, alla pittura futurista, senza tuttavia aderire esplicitamente ed emotivamente al movimento, e proseguendo nella propria ricerca pittorica di stampo fauve.

Seconda epoca: i dipinti asolani e il riavvicinamento al futurismo

In seguito al tracollo economico subito nel 1913 ed alla separazione dalla moglie Bice Levi Minzi, Gino Rossi si trasferisce a Burano con la nuova compagna, dando avvio a quella che lui stesso definisce come la sua seconda epoca pittorica, prendendo parte al gruppo pittorico della Scuola di Burano.

Di Asolo, comune in provincia di Treviso, realizza molti ritratti paesaggistici, come: *Paesaggio asolano* (Treviso, Museo Bailo), *Grande descrizione asolana* (coll. priv.) e *Descrizione asolana n. 2* (Verona, Museo di Palazzo Forti, ora Fondazione Domus). In corrispondenza della chiamata alle armi del 1915, Rossi si riavvicina ai futuristi, partecipando alla Mostra d'arte trevigiana organizzata da Martini a Treviso. L'esperienza della guerra lo lascia profondamente segnato nel corpo e nella psiche, sancendo un importante passaggio nella sua produzione pittorica.

Terza epoca: il rientro dal fronte e l'esperienza cubista e costruttivista

Tornato a casa dopo la guerra e la prigionia, Gino Rossi sceglie comunque di riprendere contatti con Barbantini, Martini e Casorati, contribuendo alla Mostra di Ca' Pesaro del 1919 con otto dipinti, seppur realizzati prima della guerra, ed alcuni disegni, studi della sua nuova ricerca stilistica, come *Disegno per la costruzione di un ritratto*. Al 1919 risale anche infatti anche il suo ultimo viaggio nella capitale francese con volontà di rinnovare ancora una volta la sua arte: qui egli si aggiorna con lo studio dei volumi di Cézanne e studia direttamente il cubismo di Picasso e Braque. Tornato in Italia, durante la conflittuale convivenza con la madre a Noventa Padovana, Rossi frequenta spesso Padova, dove si inserisce nell'ambiente del Museo diretto da Andrea Moschetti. Qui viene premiato nel 1921, in occasione della II Mostra nazionale artistica, per un'opera antecedente a quelle che stava realizzando in quel periodo, vicine all'esperienza protocubista di Cézanne. Nei primi anni '20 Rossi si dedica a composizioni e costruzioni di natura morta (*Testa di ragazza*, *Natura morta con pipa*, *Revoltella e garofano*, *Case in collina*), in cui l'omaggio a Cézanne si fonde alla rivoluzione cubista, per approdare a soluzioni saldamente costruttiviste, che Nino Barbantini disapprovava apertamente.

Epoca finale: crollo psicologico e ultime produzioni

A partire dalla primavera del 1926, le condizioni psichiche del pittore precipitano e Rossi viene internato nel manicomio di Sant'Artemio, dove resterà fino alla morte. Ironicamente, proprio in quell'anno viene accettato alla Biennale di Venezia, dove le sue opere *Tetti rossi di Bruges* e *La tavola imbandita* vengono esposte accanto a Semeghini e Springolo. Gino Rossi non lo saprà mai.

Nella scarsa produzione realizzata durante l'internamento figura *Cortile del manicomio*, dominato da secche pennellate di colore nero.

Nel 1921 ANTONIO GRAMSCI nel quotidiano *Ordine Nuovo*, accomuna il nome di **Gino Rossi** a quello di **Felice Casorati**, segnalandoli: "fra i pochi pittori italiani realmente originali".

8 – ARTISTI AMICI

GIUSEPPE BOLDRIN – BEPPE - dal teatro alla pittura attraversando la scrittura

di ANNALISA VALGIMIGLI



BEPPE è un creativo a tutto tondo: la creatività è il suo modo di esprimere la vita, la sua cifra stilistica.

Da giovane si avvicina al teatro e negli anni 70 recita con la Compagnia Stabile della Romagna portando in scena tre atti unici dello scrittore Anton Čechov: *"L'Orso, L'Anniversario, La domanda di matrimonio"* assieme a M. Grazia Ghetti, Franco Piancastelli ed altri attori noti all'appassionato pubblico territoriale.

Il teatro non gli basta, scrive poesie; la sua raccolta conta oltre 60 poesie.

Nel frattempo dipinge.

Nel 1975 espose all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo, ora spesso sede degli eventi organizzati dall'Associazione *"I Cultunauti"* OdV, che ha lo scopo principale di diffondere cultura e lo fa anche attraverso *"L'Argo dei Cultunauti"*, rivista on line, che pubblica questo articolo.

Decide di unirsi all'associazione *"Acquerellisti faentini Silvano Drei"* APS, presieduta dal Prof. Rolando Giovannini, già Preside dell'Istituto d'Arte Ballardini, Faenza.

Gli artisti che aderiscono all'Associazione possono esporre le loro opere in una collettiva che si tiene annualmente a Faenza presso la Galleria comunale intitolata *"Voltone della Molinella"*.

Con il gruppo condivide l'amore per l'arte.

E' convinto che per sostenere la cultura occorra frequentarla, frequentandone i suoi ambienti.

Purtroppo di cinquant'anni di lavoro creativo è rimasto ben poco: acqua e fango nel maggio 2023 si sono rovesciati con la furia dell'alluvione e hanno cancellato tutto; Madre Natura ha ucciso il proprio figlio, dimenticandosene poi. Beppe, che attraverso le sue creazioni artistiche, nella continua ricerca dell'armonia, espressione della bellezza che attinge sempre da madre natura, da quest'ultima è stato travolto, addolorato, reso orfano dei suoi lavori, compresa la raccolta di poesie. Tutto cancellato, ma non si scoraggia, non si perde d'animo, non si arrende, riprende a creare, a ricostruire a imporsi sull'espressione *"maligna"* con cui la natura si è rivelata in tutta la sua Forza che noi umani spesso dimentichiamo.



8 – ARTISTI AMICI



Opere di **Giuseppe Boldrin** **"Beppe":**

- 1) *"Comacchio" (foto artistica)*
- 2) *"Forme del pensiero" (acquerello su legno)*
- 3) *"Forme del pensiero" (particolare)*

GIUSEPPE BOLDRIN continua ad amare il bello, a rispettare la natura, a coglierne la sua bellezza mettendola in pratica con le sue creazioni: così si sente vivo, non si stanca di riproporre le sue idee, il suo pensiero attraverso il teatro, la poesia e la pittura.

Per Lui l'espressione artistica è forza, ma anche relazione fra persone che condividono la sua idea di bellezza, di arte.

Digitando in Internet "Associazione Acquerellisti Faenza S. Drei" si legge:

"Non indipendente dal lavoro che svolge, qualsiasi persona in cui si nasconde un artista diventa una creatura piena di inventiva, di spirito, di ricerca e di audacia, che esprime sé stessa. Diventa interessante per gli altri, porta turbamento e scompiglio, illumina e apre nuove vie per una più profonda comprensione delle cose. Dove il non artista chiuderebbe il libro, questa persona, invece, lo apre e dimostra che possono esservi altre pagine..." Con queste parole di Robert Henry (1865/1929), pittore Statunitense, l'Associazione si presenta.

Anche Beppe fa sue queste parole e dopo aver subito le perdite dei suoi lavori cancellati dal fango e dall'acqua, "riapre" il libro per dimostrare che vi sono altre pagine...



9a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Segnaliamo questo “incontro di semifinale regionale” della rassegna POETRY SLAM organizzata da “VOCEVERSA” a Cesena Domenica 28 p.v.; a questa gara concorrerà anche la nostra Cultunauta ANNA MARIA CARROLI, affezionata associata e partecipe alle nostre iniziative, che ci dona frequentemente le sue poesie per questa rivista: A U G U R I A N N A M A R I A ! ! !

L.I.P.S.
LEGA ITALIANA
POETRY
SLAM

CESENA
CIRCOLO
SHANTI

DOMENICA
28/06
ORE
21:00

VOCEVERSA
POETRY SLAM
SEMIFINALE REGIONALE

9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Per la sesta volta torna l'appuntamento estivo degli "Aperitivi Letterari", che si svolgono in varie parti di Solarolo all'imbrunire. Negli anni abbiamo presentato 17 tra scrittori e musicisti, ricevendo una larga partecipazione dai nostri affezionati associati. Nelle pagine seguenti le locandine degli appuntamenti per il 2026.



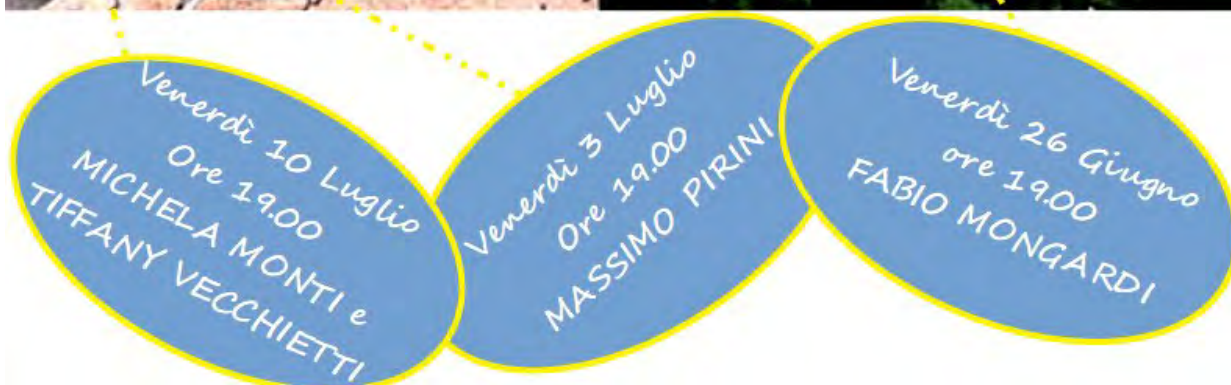
Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del



...metti una sera con I Cultunauti

Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione



Gli incontri si svolgeranno all'aperto,
Molto gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto,
telefonando al 0546/ 618471 Biblioteca Comunale "Mario Mariani", oppure al 339 2048387

9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo - 6° edizione

Venerdì 26 Giugno ore 19.00
FABIO MONGARDI

Che dialogando con ANNALISA VALGIMIGLI presenterà
i suoi due ultimi libri, letture a cura di M. GRAZIA GHETTI



LE CAREZZE DEI LAMPI
Morellini Editore 2023



DOVE FINISCE IL MARE
Morellini Editore 2025

L'incontro si svolgerà all'aperto in Piazza Gonzaga a Solarolo.
Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro
scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.

9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Mario Mariani



con la stessa casa editrice con la stessa casa editrice

...metti una sera con I Cultunauti

Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 26 Giugno ore 19.00 FABIO MONGARDI



FABIO MONGARDI è nato e vive a Faenza.

Ha pubblicato con la casa editrice Mobydick: *"Il guinzaglio"*, *"Il verdetto muto"*, tradotto in Germania dalla Scherz Verlag, (oltre 5000 copie vendute e cinque stelle su Amazon), *"La donna dell'isba"*, con Giraldi Editore *"Ombre di notte"*.

Inoltre ha vinto la sesta edizione di Orme gialle (Pontedera) e il Premio Speciale Territorio del concorso letterario "Graphie (Cesenatico); finalista al Premio Arcangela Todaro-Faranda.

Ha scritto il dramma teatrale *"La notte dei Manzoni"*, rappresentato al teatro comunale di Faenza nel 2019, tratto dal suo libro *"Il caso Manzoni"*, pubblicato con Parallelo45 e finalista al Premio Mario Pannunzio.

La sua riduzione teatrale *"Il verme di Birkenau"*, tratta dal suo romanzo *"Il Verme"*, edito nel 2018 (da noi presentato a Solarolo nell'Aprile 2019), finalista al Premio Arcangela Todaro-Faranda e al Premio la Città sul Ponte di Firenze, è stata rappresentata nei teatri italiani dal Collettivo bolognese FraMmenti di Scena. Nel 2023 ha pubblicato con Morellini Editori *"Le carezze dei lampi"* e nel 2025 con la stessa casa editrice *"Dove finisce il mare"*: i due libri che presentiamo oggi.

Il primo dei due romazi presentati, ha vinto il Premio Senato Accademia al Premio Seneca di Bari, 3° classificato ad Assisi, finalista al Premio cinematografico IRIA, Premio speciale al Premio Antonia Pozzi e tanti altri; sarà rappresentata la sua trasposizione teatrale il prossimo mese ad opera del Teatro delle Lune a Cesena.

Il secondo romanzo *"Dove finisce il mare"* di cui si parlerà stasera, si è classificato 3° al Premio Dante Arfelli.



Mario Mariani

Col patrocinio del



...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 3 Luglio ore 19.00 lo scrittore

MASSIMO PIRINI

dialogando con LUANA SILVESTRINI,
presenterà il libro edito da Clown Bianco Edizioni, 2025 :



< Se la piccola Matilde fosse annegata nelle acque del lago di Como, forse tutto questo non sarebbe successo. Invece, un destino benevolo volle che un uomo la salvasse all'ultimo istante e quel gesto innescò, circa un secolo fa, una serie di eventi che creò le basi per un rancore antico che, crescendo come una palla di neve che diventa valanga, ha attraversato il tempo e la pianura padana per fermarsi a Ravenna ed esplodere in maniera feroce....>

L'incontro si svolgerà all'aperto nel Borgo Bennoli a Solarolo.

Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.

9c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Mario Mariani



...metti una sera con I Cultunauti

Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 3 Luglio ore 19.00 MASSIMO PIRINI



Il ravennate MASSIMO PIRINI, pensionato ed ex informatore scientifico per un'azienda farmaceutica arriva alla scrittura dopo un percorso umano e artistico tutt'altro che lineare. Chitarrista da molto tempo nei *Morrigan's Wake*, storico gruppo di musica irlandese e scozzese, Pirini ha deciso solo negli ultimi anni di dare forma a un'esigenza narrativa che covava da tempo.

Il suo esordio letterario è stato con *"Incredibili storie credibili"*, autoprodotta nel 2023, durante l'estate successiva all'alluvione di maggio. Il libro è anche legato a una raccolta fondi per aiutare il territorio. Si tratta di una raccolta di racconti brevi, quaranta in tutto, che giocano sul confine tra vero e falso, fake news e realtà.

La scelta dell'editore del suo ultimo romanzo è nata invece da un suggerimento di Renzo Bertaccini, storico libraio faentino, che gli suggerì di contattare *Clown Bianco*, che si occupa anche di thriller.

Alla domanda: *"dal punto di vista delle letture, si sente legato a un genere preciso?"*, ha così risposto: *"non particolarmente, leggo thriller e noir, certo, ma anche altro. Sono molto legato ad autori che trattano la questione irlandese, leggo saggi storici, testi sul dopoguerra. Se trovo qualcosa che mi interessa, lo leggo."*

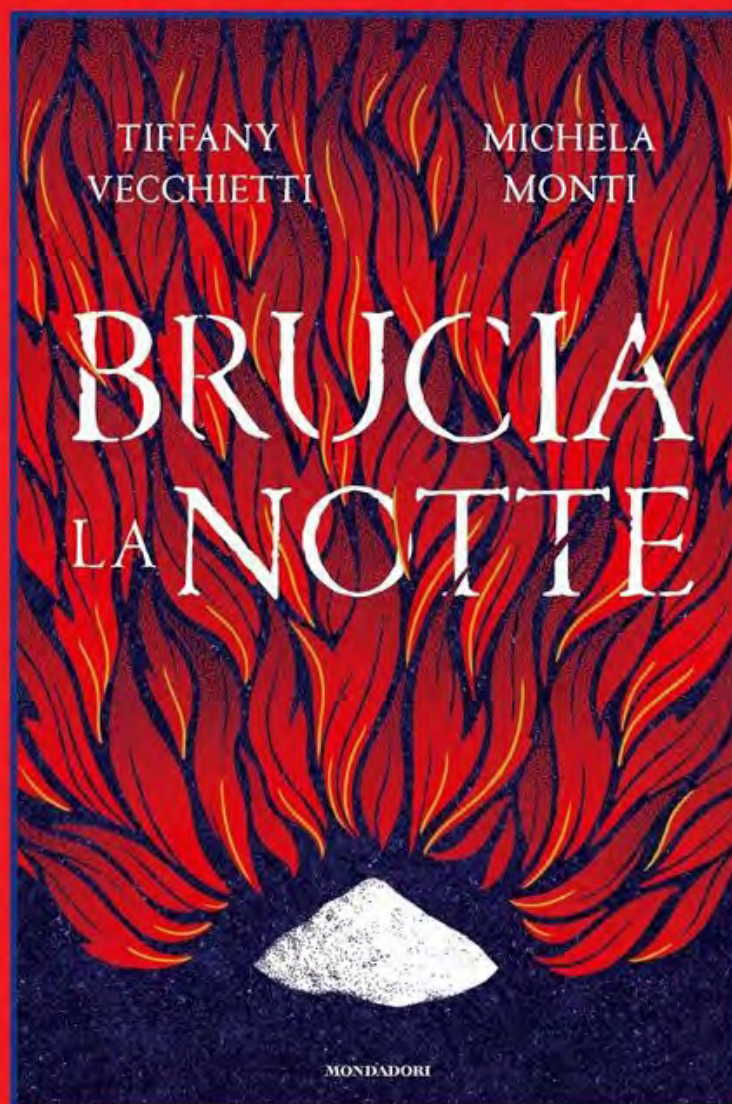
Il mio riferimento principale resta comunque Eraldo Baldini".

(notizie estrapolate dall'intervista <https://www.ravennanotizie.it> del 2026/02/05)



...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 10 Luglio ore 19.00 le scrittrici
TIFFANY VECCHIETTI e MICHELA MONTI
dialogando con ELISA MASINARA, presenteranno il libro



L'incontro si svolgerà all'aperto nel Borgo Bennoli a Solarolo.

Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.



9d – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani



...metti una sera con I Cultunauti

Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 10 Luglio ore 19.00

TIFFANY VECCHIETTI e MICHELA MONTI



< Due ragazze alla ricerca della libertà, della loro identità e del loro posto in un mondo cieco e feroce. >

Questa è la scritta che può leggere chiunque si avvicini all'Area di Comando del Campo di Raccolta dove sono rinchiusi Ani e Bianca. Qualcuno, sotto queste due laconiche frasi, ne ha incisa una terza: Noi siamo nessuno. Perché le Raccogliatrici di sale, che qui si fanno prosciugare il corpo e l'anima per ottenere l'oro bianco, l'unica risorsa energetica rimasta in un pianeta ormai depredato ed esausto, sono proprio questo, nessuno, per chi governa il Campo e il Paese. Semplici mattoni, tutti uguali, che una volta rotti possono essere sostituiti senza battere ciglio. Mattoni di un'utopia cieca e feroce, nel nome della quale si sprecano vite, si esercita quotidianamente la violenza e si esaltano egoismo e apparenza. Ma questo Ani e Bi lo hanno capito fin dal loro arrivo, molti anni prima. Entrambe, ancora adolescenti, sono state portate lì con la forza, come tante altre prima di loro, perché considerate elementi pericolosi per la società. Ormai cresciute e diventate l'una il punto fermo dell'altra, sono determinate a fuggire da quel luogo abominevole, che le donne le prende, le mastica e le sputa.

TIFFANY VECCHIETTI è traduttrice e art director, online parla di libri attraverso la sua identità (poco) segreta, AKA Miss. Fiction. Vive a Bologna insieme a due gattini e al partner. I suoi hobby preferiti sono la lotta di classe e il transfemminismo.

MICHELA MONTI si presenta: " il mio romanzo d'esordio *83500*, primo di una trilogia a cui sono seguiti *M.T.V.M.* e *Otto* è stato il vincitore del Festival Giallo Garda 2018 come miglior romanzo edito. Romagnola, vivo a Sant'Agata sul Santerno in provincia di Ravenna, amo i gatti, il cibo, e rompere le scatole per le questioni riguardanti il femminismo e i diritti umani.



2° FESTA DELLE ASSOCIAZIONI SOLAROLESI 2026

Anche quest'anno parteciperemo con piacere alla seconda edizione della Festa delle Associazioni locali, che ha sostituito la ormai tradizionale *"FESTA DEI PENSIONATI"*, che si svolgerà, come tradizione la sera ai Giardini Pubblici.



COMUNE DI SOLAROLO
unitamente alle **ASSOCIAZIONI LOCALI**
organizzano per

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2026

ore 20,30

GIARDINO PUBBLICO - SOLAROLO
Piazza del Popolo (Angolo Via Marconi)

2^a FESTA DELLE ASSOCIAZIONI SOLAROLESI

Intrattenimento con

**ORCHESTRA
TRADIZIONI DI ROMAGNA**
e

**IL GRUPPO BALLERINI
e FRUSTATORI CASSANI**

saranno offerti a tutti i partecipanti: Salatini - Dolci - Bibite - Acqua

**Le Signore presenti saranno omaggiate di un biglietto numerato
che darà loro la possibilità di vincere belle piante**

Il tutto offerto dal Comune unitamente alle Associazioni locali



9f – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Queste due attività che dovevano svolgersi tra fine Maggio ed i primi giorni di Giugno, per vari motivi, non si sono potute effettuare, ma non le abbiamo abbandonate e nel prossimo numero di questa rivista comunicheremo le nuove date nelle quali si svolgeranno; con la speranza di ricevere molte adesioni!



Biblioteca Comunale Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di e dell'URF



Sabato 30 Maggio a Solarolo

si terrà questo laboratorio

organizzato da CRISTINA TAMPIERI

IL PAESAGGIO







L'Associazione Cultunauti OdV organizza per Sabato 30 maggio, l'orario verrà comunicato all'atto dell'iscrizione, presso la Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, sita Via Mirasole n°5

UN LABORATORIO CREATIVO SUL PAESAGGIO.

Attraverso varie attività: disegno, arti plastiche, e tanto altro ancora ci divertiremo a scoprire come leggere il paesaggio. Attività aperta a tutti, con un numero massimo di 10/12 iscritti. P.S. Ai partecipanti si chiede di portare un foto del "Paesaggio del cuore" (quel particolare paesaggio a cui siamo legati) e la voglia di giocare insieme!!!!

Per info e iscrizioni: Cristina 339.8010415



Biblioteca Comunale Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di e dell'URF



IMOLA: LA STRADA DELLE MONACHE

C'è una strada a Imola, che il popolo chiamava "la strada delle monache" perché c'erano, uno accanto all'altro, tre grandi monasteri femminili. Era una strada un po' periferica, che un tempo si chiamava via Gambellara e dopo il Risorgimento è stata rinominata via Cavour (tratteggiata in viola nella pianta sottostante). Qui per secoli hanno vissuto in clausura clarisse, agostiniane, domenicane. Oggi tutto è cambiato e si sta perdendo il ricordo di una storia che tocca la religiosità femminile, le regole sociali dell'ancien regime, l'evoluzione negli stili dell'architettura, i rivolgimenti prodotti dall'invasione napoleonica, i tentativi di rinascita nell'Ottocento, i cambiamenti del mondo moderno... rievochiamo tutto questo con una passeggiata che forse vi sorprenderà.

Liliana Vivoli



La pianta di Imola è una mappa storica pittorica della città, disegnata nel 1473 da un ingegnere lombardo, DANESE MAINERI e riveduta da LEONARDO DA VINCI nel 1502, durante il periodo in cui il genio toscano fu al servizio di Cesare Borgia come ingegnere militare. L'originale è custodito a Londra nelle Royal Collection, nella residenza del Castello di Windsor.

- 1 Convento di Santo Stefano - ordine delle Clarisse (ancora lì residenti)
- 2 Confraternita di S.M. della Misericordia - ordine delle Agostiniane (edificio recente)
- 3 Convento di Sant'Agata - ordine delle Domenicane ora Scuole Carducci

INFORMAZIONI: per la seconda escursione dell'anno LILIANA VIVOLI, componente del CD de I Cultunauti, ha sopra descritto le linee guida di questa passeggiata nel centro storico di Imola, che si svolgerà perlopiù all'aperto; l'appuntamento sarà in Piazza Matteotti, al centro della città: **Sabato 6 Giugno prossimo alle ore 10.00.** Il gruppo sarà composto da un massimo di 25 persone, pertanto chi è interessato può già prenotarsi scrivendo alla nostra e-mail; maggiori dettagli saranno comunicati al momento della conferma della prenotazione.

Ci sarà un intervallo gastronomico, in un locale del centro, prima di concludere la visita nel pomeriggio, la visita riserverà sorprese anche agli stessi imolesi.

Vi anticipiamo anche due brevissime escursioni, proprio dietro l'angolo: a CASTEL BOLOGNESE, che conteremmo di organizzare entro fine anno. Vicine, ma per niente scontate, perché è più facile aver visto luoghi lontani ed ignorare quello che ogni giorno abbiamo sotto gli occhi.

La prima si svolgerebbe in un pomeriggio di primo autunno e sarà di carattere naturalistico-idraulico: la visita alla Cassa di espansione creata sulla Via del Canale dei Mulini tra Solarolo e Castel Bolognese e ci guiderà l'Ing. Paola Silvagni del Consorzio delle Acque della Romagna Occidentale.

La seconda interesserà il centro storico di Castel Bolognese con la visita al "Museo all'aperto di Angelo Biancini", la Chiesa di San Francesco col suo straordinario reliquiario e la "Casa-Studio dello scultore ceramista Cesare Ronchi", che recentemente è stata inserita nell'elenco delle "Case delle Persone Illustri dell'Emilia Romagna": è sita in un torrione dell'antica cinta muraria del paese, restaurato da Ronchi nel 1994. Ci guiderà nella visita un altro giovane e dotato artista di Castel Bolognese: Stefano Zaniboni.

MAGGIORI INFORMAZIONI LE COMUNICHEREMO NEL PROSSIMO NUMERO.

10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

IL CANALE DEI MULINI: dal Senio a Tebano al Reno.

di CARLO BONFIGLIOLI

QUARTA ED ULTIMA PARTE: da Fusignano al Fiume Reno.

Con questo articolo si conclude la descrizione (iniziata nel n° 2/2025 di questa rivista) del percorso e delle cose notevoli ad esso adiacenti, del CANALE DEI MULINI DELLA BASSA ROMAGNA, che derivato dal fiume Senio si getta dopo oltre 40 chilometri nel fiume Reno, unendo due Parchi Nazionali, entrambi beni dell'UNESCO: il *Parco dei Gessi Romagnoli* al *Parco del Delta del Po*.

Dopo il "ricreato" *Bosco di Fusignano*, il canale dei Mulini costeggiando la Via ex Tramvia si appresta a raggiungere il **Mulino di Fusignano**. Il primo mulino ad acqua a Fusignano fu costruito verso la prima metà del sec. XIII, ricevendo acqua dal fiume Senio dalla chiavica del Caminello. Il secondo mulino fu costruito dal *Marchese Teofilo Calcagnini*, feudatario degli Este, il 18 Luglio del 1470 e completato due anni dopo, con risorsa idrica dal canale di Lugo.

Il terzo mulino venne costruito nel 1740 e migliorato nel 1841, di maggiori dimensioni ed accresciuta efficienza con la costruzione di nuovi magazzini ed edifici di servizio adiacenti al mulino e con l'innalzamento di una ciminiera per una fornace.



A sx: l'arrivo del Canale dei Mulini al mulino di Fusignano; **Sopra:** la facciata dello stesso mulino com'è attualmente.

La facciata del mulino sulla Via ex Tramvia, si caratterizza per una serie di archi d'accesso, ancora oggi presenti, nonostante i lavori all'interno che hanno trasformato parte dell'edificio, dopo l'acquisto nel 1983 da parte dei fratelli Pietro e Giovanni Martini in sede museale per l'esposizione delle opere del M° Fabbro Giovanni Martini. Dopo un accurato restauro, l'artista oggi lo utilizza al pian terreno come laboratorio, officina e atelier, come spazio espositivo per un museo personale ai piani superiori.



Il Maestro-fabbro ed Artista-scultore GIOVANNI MARTINI all'opera nella sua officina al piano terra del Mulino.

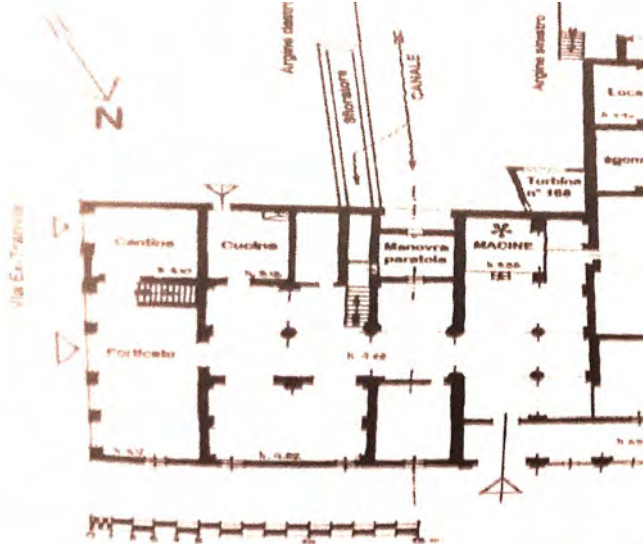
GIOVANNI MARTINI, nato a Bagnacavallo nel 1944, è vissuto quasi sempre a Fusignano. Già alle elementari si distingue per il disegno tanto che l'insegnante lo considera il migliore della classe. Poco più che adolescente, a 15 anni, inizia a lavorare il ferro. Verso i primi anni Settanta conosce due artisti che segneranno le sue scelte e il conseguente percorso creativo. Umberto Folli alla Scuola di Arti e Mestieri di Massa Lombarda, che frequenta la sera dopo il lavoro. E Luigi Soldati che nel suo laboratorio di Voltana lavorava il ferro senza macchine utensili, ma solo con la fucina, l'incudine e il martello. Da questo momento alla componente artigianale, propria del mestiere, subentra quella artistica. Abbandona il rame, col quale aveva realizzato anfore e vasi dall'originale forma sferica. Per passare al ferro, non lamiera, ma lastre di spessore fino a 3 centimetri.

10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.



Il piano superiore con le opere di Giovanni Martini e la monografia che nel 2018 ha scritto Mirco Villa.



Sopra: planimetria del piano terra del Mulino di Fusignano (prima del 1940), attualmente sono state apportate poche modifiche a questo piano; a dx: la tramoggia, cuore del mulino



A sx: una vecchia foto ingiallita della fine del sc. XIX, da notare la lunga canna fumaria (ciminiera) di incerta funzione, che già nei primi anni del secolo successivo era stata abbattuta; da notare il portico della facciata verso est e l'estensione, tuttora esistente, della costruzione adiacente all'edificio del mulino con colonnato e varco centrale arcato, dal quale si accede al cortile retrostante sulla Via Maiano.

(notizie tratte da "Il Canale dei Mulini della Bassa Romagna" - 2024 di Osvaldo Contarini).





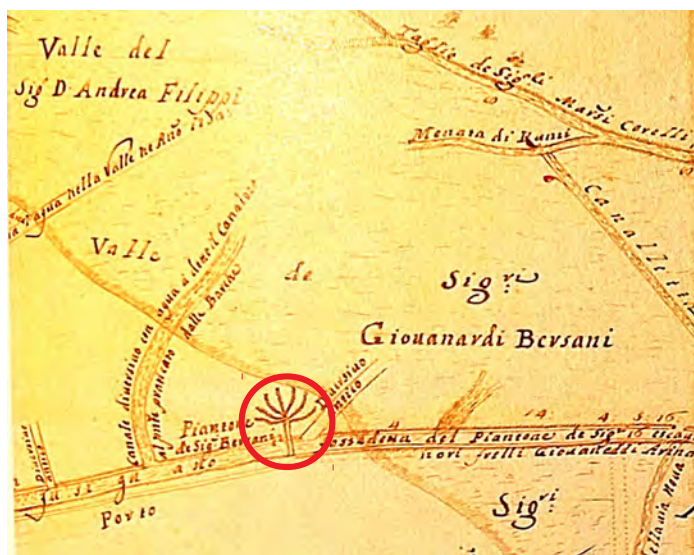
10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.



Dettaglio di una mappa di Giuseppe Guizzetti del 8 Gennaio 1702 che mostra la parte terminale del Canale dei Mulini, attraverso la Valle (il tratto FGH veniva chiamato "manata che serve per andito delle barche" e terminante nel Canale Vela (o Vella) che era stato scavato come canale emissario delle Valli Dana e Corelli al Po di Primaro. Il Mulino del Passetto venne costruito sul canale Vela.

Superato il **Mulino ora Martini** il canale raggiunge la *valle del Territorio Leonino* (era una vasta area paludosa e valliva compresa tra Fusignano e l'odierna Alfonsine, prende il nome da Papa Leone X che nel '500 la confiscò ai Calcagnini. Oggi la valle originaria non esiste più, interrata nei secoli scorsi a causa delle bonifiche). Poco fuori Fusignano sulla destra del canale esiste un grande macero delle dimensioni di una piscina olimpica che, fino a pochi decenni fa, veniva usato per macerare la canapa, allora grande risorsa della zona, prima della sua lavorazione finale. Il macero, uno dei pochi rimasti, riceve acqua dal canale e, anche se ha perduto la funzione originale, serve egregiamente come risorsa idrica a scopo agricolo. Nel suo corso verso nord e lungo la Via Porto, il canale raggiungeva un pioppo gigantesco, considerato da tutti come il punto di riferimento che indicava la fine della terraferma e l'inizio della zona valliva: *Valle Dana*, dove il canale spargeva le sue acque. Questo pioppo veniva comunemente denominato il *Piantone del Sig. Bersani* o il *Piantone Bersani-Giovanardi*.



Il Canale dei Mulini verso sud, visto dal ponte di Via Palazzone, qui a sinistra si ergeva il famoso e gigantesco pioppo detto "Piantone Bersani" che definiva l'inizio delle valli cispadane. Le bonifiche effettuate tra la seconda parte del sec. XIX e la prima metà del XX, hanno pesantemente modificato questi luoghi un tempo acquitrinosi.



10 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

Alcune vie di comunicazione poco frequentate fino a pochi anni dopo la seconda Guerra Mondiale, non avevano ponti su tutti i fiumi e il trasito da una riva all'altra veniva effettuato da zattere o pontoni azionati a mano dal "*passatore*" con procedura manuale simile a quella a motore ancora oggi esistente ed attiva sul Reno a Sant'Alberto che permette un rapido collegamento tra Ravenna e Comacchio; la zona DENOMINATA PASSETTO, ora praticamente disabitata costituiva nel sec. XVI una zona di attivo commercio fluviale, da dove i Calcagnini e Fusignano ricevevano merci per via del Po senza pagare dazi ai Ravennati, perciò a porto franco.

Questa zona valliva era non solo ricettacolo di acque superficiali, ma veniva usata come risaia; essendo una zona boscosa, divenne rifugio per molti malviventi e gente indesiderata dai Governi locali, dove erano stati inviati qui "al confino", per cui quest'area veniva anche chiamata *il bosco degli assassini*.



In questa zona bonificata nel sec. XV, tra fiume e palude, i Calcagnini costruirono un magazzino, una fornace e un'osteria.

Ai primi del '600 costruirono anche un mulino detto **Mulino del Passetto** circa a 100 metri a sud dal Po di Primaro. Era un edificio a tre piani che oltre alla ruota a pale orizzontali aveva anche una paratoia per ostacolare il reflusso idrico durante le piene del Po di Primaro che scorreva vicinissimo (nell'alveo ora occupato dal fiume Reno).

Dopo vari passaggi di proprietà, nel 1738 la *Congregazione delle Acque* dello Stato Pontificio stabilì che il mulino causava problemi per il deflusso delle acque, furono smantellate le ruote idrauliche e le macine. Fu poi nel tempo abbandonato al progressivo stato di rovina, ormai completata negli ultimi decenni.



Vecchia foto del Mulino del Passetto, al centro come era nel 2019 e a dx: l'Osteria del Passetto, ora.



Parete orientale della botte per cui il Canale dei Mulini scorre sopra il Canale in Destra Reno

Nel suo tratto terminale il canale ha subito nei secoli vari avvicendamenti, dall'immissione nel sec. XIX nel Fiume Santerno, con la costruzione di una chiavica che contenesse le acque di riflusso del Reno in piena in un edificio a tre piani, con canale centrale al piano terra detto il **Chiavicone della canalina**, che è rimasto funzionante per oltre un secolo, fino al 1972, poi abbandonato.

Dal 1903 per liberare Conselice dalle acque vallive che continuavano a ristagnare, fu iniziata la costruzione di un canale, già previsto tre secoli prima da *Giovan Battista Aleotti (1546/1636)* detto a *l'Argenta*, dal luogo natale fu Architetto ed Idraulico al servizio degli Este e dei Bentivoglio).

Tale canale che scorre dai canali ad ovest del Santerno, parallelo e ad un chilometro di distanza dal Reno porta le acque chiare al mare ed è nominato **Canale di Bonifica in Destra Reno** e fu completato nel 1930. Incrociando altri corsi d'acqua (*Santerno, Canale dei Mulini e Senio*) fu necessario costruire apposite botti, quella del Canale dei Mulini nel 1928. Siamo così giunti al temine del percorso del **Canale dei Mulini della Bassa Romagna** che dal 1972 si immette nel Canale di Bonifica in Destra Reno.

11a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

VISITA A RAVENNA AL MUSEO BYRON – Sabato 21 Febbraio 2026



SABATO 21 FEBBRAIO alle ore 15.00 a Ravenna
visita guidata ai Musei di Palazzo Guiccioli






Il contributo di partecipazione, comprendente il biglietto d'ingresso e la visita guidata al Museo Byron sarà di € 20,00/cad., con percorsi liberi al Museo del Risorgimento ed al Museo delle Bambole; la visita ai tre musei si svolgerà in circa due ore, a seguire chi lo desidera, potrà condividere un the assieme al Bar L'Incontro posto nel cortile del palazzo.

N.B.: prenotazioni entro Giovedì 12 Febbraio, scrivendo a cultunauti@libero.it o telefonando ai seguenti numeri: 3392048387 (Carlo) o 3296233640 (Monica).

Pagamento anticipato con B.B. sul nostro conto della Banca BCC-Romagna Occidentale, Filiale di Solarolo, IBAN: IT94W0846267610000005040873, oppure su Satispay di Monica.

**Raduno alle ore 14.50 nell'androne di Palazzo Guiccioli
In Via Cavour, 54 (zona pedonale) a Ravenna**

La prima e finora unica visita dell'anno, da noi organizzata, si è svolta a RAVENNA ai **Musei di Palazzo Guiccioli** (*Museo Byron, Museo del Risorgimento con la Collezione su Garibaldi di Bettino Craxi ed il Museo delle Bambole*) ed ha avuto un notevole successo: 26 tra Associati ed Amici si sono iscritti e sotto la guida esperta del Dott. Ivan Severi per quanto riguardava il solo Museo Byron, tutti hanno apprezzato la ricchezza delle collezioni, la chiara coinvolgente esposizione, corredata dai molti e più avanzati strumenti multimediali, nonché il completo restauro dello storico palazzo.

Una piacevole scoperta visitare gli ambienti con il recupero degli affreschi delle volte ed alle pareti, dopo averlo visto per troppi lunghi anni chiuso, con la facciata nascosta dalle impalcature su Via Cavour: la strada nel centro storico di Ravenna dedicata al passeggio, con numerosi negozi alla moda.

Nel restaurare le sale interne, l'atrio, lo scalone monumentale, le scale di servizio ed i cortili si sono adoperati tutti gli strumenti per rendere possibile la visita a tutti, eliminando completamente le barriere architettoniche. Inoltre si è creata una zona accoglienza-biglietteria con bookshop, nel primo cortile una caffetteria e nell'atrio un'enoteca-ristorante: un polo dedicato alla cultura, per una visita lenta e piacevole.



Momenti della visita a Palazzo Guiccioli, in alto a sx: il portone su Via Cavour, in basso a sx: all'interno del Museo Byron, in basso a dx: una vetrina del Museo delle Bambole situato nell'edificio del cortile di servizio.

11b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

ANNALISA FABBRI ha presentato la sera di Venerdì 20 Marzo scorso i suoi due ultimi romanzi all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo:

"Ero l'Amante di Rodin" Ed. Morellini 2026

"A Parigi ho amato Modì" Ed. Tempo al Libro 2025



Finalmente abbiamo avuto il piacere di presentare il libro *"Ero l'amante di Rodin"*, già previsto l'anno passato, quando **ANNALISA FABBRI** ricoprì il ruolo di Presidente della Giuria del "6° Concorso Legàmi 2025", ma il cambio della casa editrice ci ha costretto ad attendere la nuova riedizione, che abbiamo presentato, giusto un anno dopo a quella prevista. Nel frattempo Annalisa ha scritto un altro libro che arricchisce la serie di suoi romanzi con protagonisti gli Artisti vissuti tra i secoli XIX e XX a Parigi, dal titolo *"A Parigi ho amato Modì"* sulle muse nella vita travagliata di Amedeo Modigliani.

La serata, molto partecipata, è stata condotta con la verve abituale da *Annalisa Valgimigli*, nostra fedele associata, le letture ad alta voce scelte e lette a cura di *M. Grazia Ghetti*; inoltre è stata rallegrata dalle musiche del fisarmonicista *M° Aurelio Samorì*.



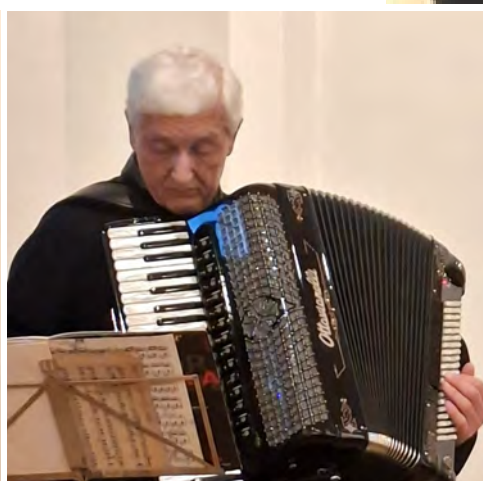
Le due Annalise: Valgimigli e Fabbri



M. Grazia Ghetti legge I brani scelti



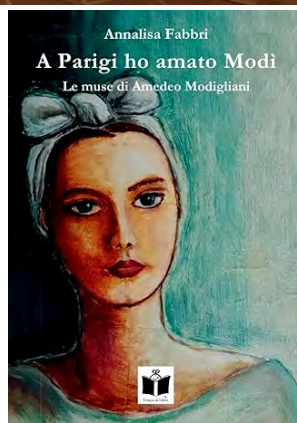
Il M° fisarmonicista Aurelio Samorì



L'autrice Annalisa Fabbri

11b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



I libri dei quali si è parlato durante la serata



11c – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

POESIA IN DIALOGO: Anna Maria Carroli / Andrea Marchesini



Venerdì 27 Marzo 2026 alle ore 20.30
all'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solauro

POESIA IN DIALOGO

tra
ANNA MARIA CARROLI
e
ANDREA MARCHESINI

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

Il 27 Marzo scorso abbiamo dedicato una serata alla poesia, ma essendo arduo presentare serate dedicate ad essa con competenza, abbiamo voluto sperimentare una formula nuova: invitare due poeti nostri amici da tempo, diversissimi per carattere e per le composizioni poetiche, che si interrogassero vicendevolmente.

Una serata per loro in piena libertà, da progettare e condurre assieme in un rimbalzo di domande sul far poesia oggi e con l'alternarsi reciproco di letture.

L'esperimento ha ricevuto da subito l'adesione sia di Anna Maria che di Andrea; d'altra parte eravamo certi che in poesia la sperimentazione di nuove formule non può che essere accettata: la poesia è una continua lotta tra voler esprimere concetti, sentimenti e depurarli fino a spremere sinteticamente l'essenza, nello scriverli.

Un pubblico attento ha ascoltato questo dialogo poetico e generazionale, con vero interesse, ed alla fine ha acquistato le varie composizioni di poesie da loro scritte.



Ecco alcuni libri che raccolgono le composizioni poetiche di Anna Maria Carroli (a sx) e di Andrea Marchesini (a dx), alcune lette nella serata.

N.d.R.: pur non essendoci foto della serata (nessun presente ne ha scattate con lo smartphone: e questo è indice dell'attenzione prestata alle parole dei due poeti), è stato girato un video con lo svolgimento dell'intera serata ed è possibile riguardarlo a questi link: su fb cliccando <https://fb.watch/HTKs9MukbE/> su youtube https://youtu.be/k_FHzq8ONnc

11d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

CARMELO PECORA presenta il suo ultimo libro il 12 Aprile 2026



Questo incontro pomeridiano è stato organizzato assieme alla **Sezione ANPI "Teodosio Toni" di Solarolo** ed ha avuto come protagonista un nostro amico fin dal 2016, quando lo conoscemmo in un incontro organizzato a Ca' di Malanca: **CARMELO PECORA**, ex poliziotto, nato ad Enna, ma da anni abitante a Forlì, che dopo il termine della sua carriera nella Polizia di Stato, ha iniziato a scrivere libri di alto valore civile, alcuni dei quali sono diventati azioni teatrali, sui gravi ed enigmatici accadimenti che hanno condizionato la vita degli Italiani dagli anni '70 ad oggi: il delitto di Aldo Moro da parte delle brigate rosse, concomitante con l'assassinio mafioso di Peppino Impastato a Cinisi/PA col libro *"9 Maggio 1978: il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato"* nel 2007 l'abbattimento dell'aereo Itavia diretto da Bologna a Ustica *"Ustica. Confessione di un angelo caduto"* nel 2011, la grave strage il 2 Agosto 1980 alla Stazione

di Bologna *"Polvere negli occhi"* nel 2009, il caso della uno bianca *"Gli infedeli. Storie e domande della Uno bianca"* nel 2014. Ma ha scritto anche libri sulla resistenza, sui partigiani e le partigiane nel 2024 ed il vivere dei civili durante la 2° guerra mondiale, come quello che ha presentato in questo incontro: *"L'inferno e il rifugio"* del 2025. Ha scritto anche due "libri gialli": *"Morte a Trecolli"* nel 2020 e nel 2024 a quattro mani, con la moglie ALESSANDRA ZUFFI: *"Acronimi mortali"*.



11e – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

MOSTRA MIRCO DENICOLÒ da Sabato 9 al 24 Maggio 2026



Foto dell'inaugurazione il 9 Maggio della mostra, in rappresentanza dell'Amm.ne Comunale Ottavia Porcellini, Assessora alla Cultura e Turismo, Mirco Denicolò, il Presidente de I Cultunauti e Domenica e Caterina, Cultunaute in veste di "vallette per questa occasione.



L'allestimento minimalista voluto dall'Artista per rendere più leggibili le opere presentate su tre tavoli, come "PAGINE DI UN LIBRO SENZA FINALE" che è il titolo dato alla mostra: opere ceramiche in strati sottilissimi, come pagine di un libro da sfogliare, che richiamavano il video creato da Denicolò per l'occasione, proiettato a ciclo continuo sullo schermo davanti all'altare durante tutta l'esposizione.



11e – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



11e – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

MIRCO DENICOLÒ opere esposte dal 9 -24 Maggio 2026 a Solarolo



I tre tavoli con alcune delle opere esposte e a sx. il primo fotogramma del nuovo video, appositamente creato da MIRCO DENICOLÒ, che ha dato il titolo alla mostra di Solarolo.

11e – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Curriculum di MIRCO DENICOLÒ

Mirco Denicolò è nato a Cattolica (RN) nel 1962.

Diplomato nel 1981 all'Istituto Statale d'Arte di Pesaro e 1983 all'Istituto Statale d'Arte di Faenza.

Ha iniziato ad esporre nel 1987.

Fino al 2003 ha lavorato per l'industria ceramica come ricercatore.

Dal 1999 è docente presso l'ISIA di Faenza e dal 2008 insegna disegno presso la scuola comunale di disegno Minardi della stessa città.

Tra le ultime partecipazioni ad eventi internazionali ricordiamo:

"IN BIANCO. La porcellana nella ceramica d'arte italiana contemporanea" a cura di Matteo Zauli e Xiuzhong Zang, Jingdezhen (Cina) nel 2020;

"Il Biennale Disegno Rimini- Profili del mondo" nel 2016;

"In the Earth Time", Gyeonggi Ceramic Biennale, in Corea nel 2017;

"Exposition de céramique contemporaine d'Italie, pays invité – 10 artistes" ad Ardenne in Belgio nel 2018 e la selezione in rappresentanza dell'Italia all'European Ceramic Context 2018 – Danish Prize.

Selezionato al Premio Faenza nelle edizioni del 2013, 2015 e 2025.

Tra i più importanti eventi degli ultimi anni:

2023

"Le voci dei pozzi, altre voci", BACC gallery, Roma; Galleria Pallavicini 22, Ravenna, a cura di Daniela Lotta. Personale "Gli angeli e la memoria", a cura di Giuseppe Bertero, Palazzo Button, Castellamonte

2022

"Le voci dei pozzi", Installazione sonora, Libro, Video. Casa editrice Polaris, Faenza "Il libro dei colori e del vento", Un progetto Metabox, Fienile Fluò e Dumbo, Bologna

2021

"Teatri e Giardini", a cura di Mara De Fanti, Museo della ceramica Gianetti, Saronno "Un giardino allo specchio", a cura di Marisa Zattini, Galleria Il vicolo, Cesena.

2020

"Spiriti Domestici", a cura di Francesca Bogliolo, Galleria Gulli, Savona

2019

"Balancing", a cura di Matteo Zauli, Museo Carlo Zauli, Faenza

2018

"Teatri delle cose", a cura di Domenico Iaracà, Ex Chiesa di San Giuseppe, Faenza

"Open Zona Toselli", a Cura di A. Bellucci e C. Pizzichini, Casanuova Arredo Contemporaneo, Siena.

"Fuori dall'Arca", a cura di Annamaria Bernucci. Galleria della Molinella, Faenza.

2016

"Mirco Denicolò – Quattro storie senza morale – ceramica e altro", Galleria Gulliarte, Savona

"I Carpentieri che costruiscono la casa dell'Angelo", Bottega Bertaccini, Faenza

2014

"I colori dell'ombra", Galleria Terre Rare, Bologna

"Un silenzio decorato di campanelli", Bottega Bertaccini, Faenza

2012

"La vera voce della terra cotta", Barco Ducale di Urbania

2011

"Historia naturalis", Festival della filosofia Modena Carpi Sassuolo, Galleria Magazzini Criminali Open Space, Sassuolo

2008

"L'altro lato di cosa?", Forum Guido Monzani, Modena, Spazio Nibe, Milano, Sala Capitulares de Exposiciones, Cordoba (E), Galleria Terre Rare, Bologna

Ha inoltre partecipato a concorsi, residenze d'artista e mostre tra cui ricordiamo:

Concorso Cinema Ceramico, Manises (Spagna), Menzione speciale.

"Ethos – Keramikos 2022" a cura di Vittorio Sgarbi, Sutri.

"La scultura contemporanea in Italia" – Galleria Nazionale d'Arte Moderna – Roma nel 2013; 54° Biennale di Venezia – Padiglione Italia Regione Emilia Romagna. Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia nel 2011.

www.mircodenicolo.it

www.facebook.com/mircodenicolo

www.instagram.com/mircodenicolo

11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci

Iniziamo da questo numero la pubblicazione dei tre racconti vincitori della 7° edizione Adulti del nostro Concorso letterario del 2026.

7° Edizione Concorso letterario Adulti 2026 : “LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli”

1°PREMIO al racconto:



nella foto qui sopra: l'Autore VALERIO RAGAZZINI riceve il 1° Premio, da Nicoletta Ciani, Presidente della Giuria.



NUDA DUNA

di VALERIO RAGAZZINI

Non saprei dire come loro chiamassero la riva del canale dove vivevano, ma noi, che abitavamo l'altra sponda, tutta carica del verde della pineta, frondosa e scura e viva, la chiamavamo Nuda Duna, perché era tutto tranne che florida, anzi, pelata, segnata appena da ispidi cespugli e una vegetazione così secca che al soffiare del vento, anziché muoversi, si sbriciolava, andandosi così a sommare ai milioni di granelli di sabbia che ne definivano la gibbosa biancheggiante forma.

Non per questo, però, era facile scorgerne gli abitanti: stavano quatti di là da quella riva glabra o mimetizzati nella rada vegetazione, così che era difficile per noi farci un'idea precisa del loro aspetto; la cosa certa era che non indossavano alcun indumento, nemmeno quelli intimi, e così, nudi loro come la loro sponda, dovevano aggirarsi per lo più col favore delle notti senza luna, le notti più scure e tragiche, e se ne sentivano i versi terribili e gutturali. Se spesso li sentimmo, raramente fummo in grado di vederli e con una siffatta idea nessuno di noi aveva la benché minima aspirazione verso quella riva del canale. Che fossero uomini, erano uomini.

Ma c'era qualcosa di tremendo e sbagliato in loro, qualcosa che ce li rendeva alieni ancor più di certe mufte o bizzarri insetti infestanti della pineta.

Una segreta ripugnanza ne circondava tanto l'essenza quanto il luogo che abitavano. Eppure, come ogni stranezza, anche quella gente e la loro riva coloravano di mistero le nostre calde giornate estive, dilatate nell'infinito sfilacciarsi delle ore di luce.



11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci

Allora ci si trovava spesso a osservare in silenzio di là dal canale, si tenevano d'occhio i rari cespugli, le gobbe di sabbia più prominenti, pronti a cogliere un'ombra, un piccolo movimento, un solo lembo di pelle.

Qualcuno diceva che sprecavamo l'estate a guardare il nulla, ma quando si è ragazzi si crede d'avere un eterno patrimonio d'ore, e tornavamo immancabilmente là, a giocare sulla riva giusta. E anche quando il gioco ci prendeva e si era tutti in affanno e concentrati, non mancava chi di noi si volgesse d'improvviso alla riva glabra, quasi la preoccupazione affiorasse sul più bello, quasi il mistero mandasse l'impercettibile sussurro della sua vigile presenza. Il canale, va detto, era l'altra grande fonte di curiosità e nostro spazio di gioco. Prima di gettarsi in mare, l'acqua scendeva piano, a volte quasi immobile, lungo questo torbido corso, trascinando con sé detriti e qualche rugginosa meraviglia.

I pescatori avevano poi l'uso di abbandonare qui e là le loro attrezzature dismesse e un giorno, stupore generale, trovammo una piccola barchetta col ventre sfondo.

Con una corda legammo una delle estremità della barchetta al tronco di un pino, perché un'improvvisa corrente non ci derubasse di tanto splendore.

Vammo poi quel reperto, tappando il foro dello scafo con cartone, stracci e qualsiasi cosa capitasse a tiro, certi di non correre alcun pericolo, tanto era bassa l'acqua e immota. Eravamo un gruppo di sei, a volte sette ragazzi, a turno salivamo sulla piccola imbarcazione e la spingevamo puntellando dei rami secchi come veri e propri traghettatori d'anime. Spuntò così d'improvviso uno dei ragazzi, il cui nome si impresse da quel giorno nella nostra memora; era sempre con noi, Samuele, uno come tanti, ma si impose di voler salire solo nella piccola barca di ruggine, nonostante le proteste di noi altri.

Così, con quel pizzico di crudeltà di cui si tingono certi scherzi nella tarda sera estiva, Samuele spinse da solo la barca nel canale, vi saltò a bordo con un balzo e noi, rimasti sulla riva, gli negammo i lunghi remi. Quello protestò, gridò, ci insultò con ogni volgarità che gli passava per la mente, e noi ridevamo. Visto che nessuno gli dava ascolto, incominciò a tirare lungo la corda per avvicinarsi a riva, ma in quell'istante spuntò un coltello. Era di quelli piccoli, che si richiudono e diventano poco più di un dito, e non so dire chi lo impugnasse, ma segò la corda e le risate divennero più forti. Samuele rimase in silenzio, pietrificato da quel gesto, certo che ora sarebbe finito, ma la piccola imbarcazione si mosse lentissimamente, e quando decidemmo che lo scherzo doveva finire, ormai Samuele si trovava al centro del canale, impossibile quindi passargli uno dei remi.

Lo guardammo andare alla deriva, muti, mentre la pineta respirava col suo fiato fresco sulle nostre spalle colpevoli. Non sapeva nuotare, disse qualcuno, ma nessuno osava immergersi in quel fetido canale. Nella penombra della sera vedemmo la piccola barca spingersi lontano, fino a toccare la Nuda Duna. Samuele ci guardò da lontano, il silenzio innaturale, i cuori stretti in cerimonia, quasi di fronte a un trapasso. Samuele scese sulla sabbia, si incamminò su per la riva e dopo un ultimo sguardo sparì nell'ignoto. Ad alcuni importava più della barca che dell'amico; altri, per la via di casa, si interrogavano sulla sua sorte. Eppure passarono i giorni, le settimane e poi finì l'estate; ne arrivò un'altra e un'altra ancora, e di Samuele non sapemmo mai più nulla.

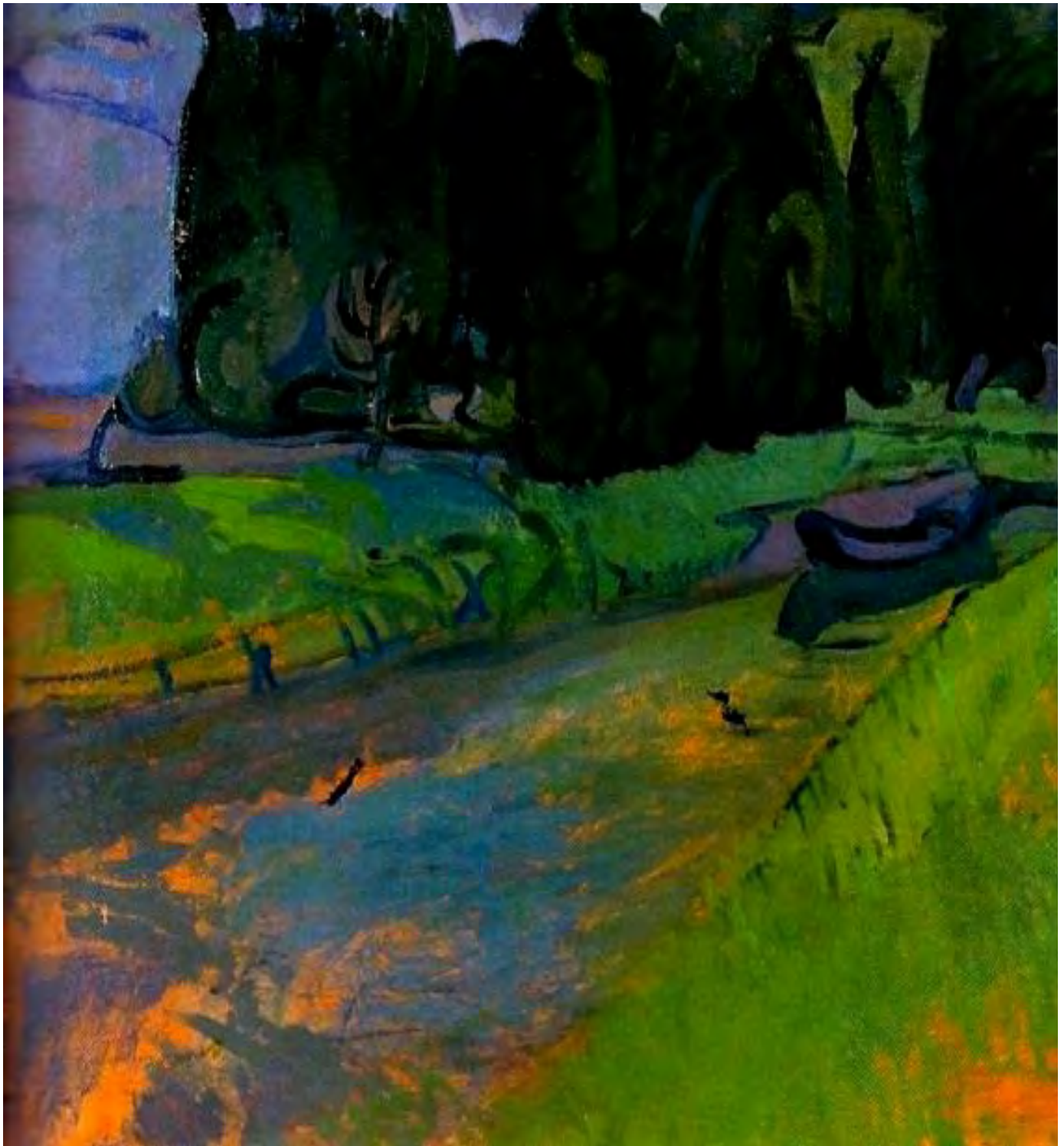
Adesso siamo uomini e le estati sembrano scomparse dai calendari, almeno per come noi le intendevamo; viviamo come animali tristi avvelenati dalla nostalgia per quel tempo caldo e senza ore, chiusi dentro qualche appartamento bianco di luce, nel bizzarro destino capovolto di noi umani: prima farfalle e poi vecchie larve.

11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci

Un giorno, però, arrivato alla cassa di un supermercato, alzai lo sguardo e vidi, tre casse più in là, un uomo che lì lavorava. Era Samuele, non c'era alcun dubbio. Ci guardammo da lontano e basta, come ci guardammo allora da una riva all'altra. Sarei dovuto andare da lui, chiedere di quella riva guasta dove lo lasciammo, ma troppa era la vergogna.

Rividi quella barca nel canale, il taglio della corda e la lenta deriva. Ancora due occhi tremendi, di chi aveva toccato l'orribile duna; gli occhi di chi ben ricordava, di chi mi accusava: tuo era, quel piccolo coltello.



Qui un particolare di un olio su cartone dipinto da GINO ROSSI, del quale in questo numero c'è un lungo articolo alle pagine 26-31, il titolo è "San Francesco del deserto" dipinto nel 1912, ben rappresenta l'atmosfera delle acque immote che vibrano dei colori del tramonto e c'è anche una barca solitaria abbandonata presso la riva, proprio come è descritta nel racconto di Valerio Ragazzini.

11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

7° Edizione Concorso letterario Adulti 2026 : "LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli"

2° PREMIO al racconto:



STRINGI I DENTI

di **GABRIELLA PIRAZZINI**

Ho un brufolo sulla fronte. Non è proprio un brufolo, è un osso che sporge, e sporge ognigiorno di più. Mi hanno detto che è stata una caduta da bambino. Poi nel tempo questa frattura cerca spazio e diventa osso e cresce.

Mi sono ricordato di quando mia madre mi beccò in fronte con il manico dello scopone, da piccolo. Vogliono incidermi l'osso, che deturpa la fronte. Ma io non voglio, perchè in quel bugno c'è l'amore di mia madre e tutta la sua inadeguatezza. Il fatto che mi sopravviva dentro mi consola. E' un pensiero stupido ma innocente, esattamente come me. Lei è sparita che avevo cinque anni. Potrebbe essere morta. Sicuramente io sono morto per lei, da tanto tempo.

Ma non ho rancore.

Dicono che sono abbastanza sveglio, ma io so che non è vero. Sono ingenuo, e credulone, e chiunque mi può mettere i piedi in testa. Non so reagire, non so rispondere, non so far valere i miei diritti.

Che poi mi chiedo: quali sono i miei diritti? E quali miei diritti sono calpestati?

Non ho una casa mia ma convivo con altre quattro persone, abbiamo un bagno e una cucina in comune, ma ognuno ha il proprio letto, e anche un piccolo armadio e un comodino. Non sono persone gentili, ma non mi fanno del male, mi prendono soltanto in giro ma so che hanno ragione.

Non ho un lavoro fisso, ma una signora ogni venerdì mi chiama per comporre piccole corone di fiori che poi vende ai mercatini della domenica. Mi da qualche euro così posso andare in rosticceria e scegliere quello che mi va da mangiare.

Prendo una cotoletta, ben impanata e cotta a puntino, accompagnata dai cavoletti di Bruxelles di cui sono ghiotto.



11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Perchè si chiamano così non lo so. Chiedevo del cavolo all'inizio ma era così molle e puzzolente, poi sono passato ai broccoli, ma alla fine ho capito il nome esatto e adesso li ordino senza impappinarmi.

La vita è semplice se si sanno le cose, ma nessuno ti insegna come districarti, tra le parole e tra la gente. Stanotte ho sognato che una signora doveva fare entrare una mucca nella cinquecento, e io dicevo che era impossibile, e lei si arrabbiava.

So che avevo ragione io, e infatti il sogno è finito prima che la signora riuscisse a caricare la mucca. Sono sicuro che si è dovuta arrendere. Ma non posso dimostrarlo.

Se fossi un ragazzo in gamba avrei continuato a dormire per portare a termine il sogno, e invece l'ho infranto prima della conclusione. Non faccio apposta, ma spesso rovino le cose. Sogno tanto: tre notti fa c'era una ragazza che stava partorendo guardata da una pecora. Nasceva una bambina bellissima, grassa e rotonda, e io lo andavo a gridare ai quattroventi. Ma mi hanno trattato male, perchè la bambina era morta. Io non ci credo. Qualcuno ha fatto deviare il mio sogno.

Non mi sono arreso e ho lottato per fare emergere la verità, portando la bambina sulle braccia come un trofeo, e una ragazza gentile le ha preso le braccine e abbiamo cominciato a fare saltarello tenendola per le manine paffute. *"Un due tre...salta!"*. *"Un due tre...salta!"*. *"Un due tre...salta!"*. All'infinito.

E' stato così bello! E mi sono svegliato felice. Nessuno ha interrotto il mio sogno. Prima della signora dei fiori, aiutavo una ragazza in un negozio che faceva bomboniere. Ma quel giorno in cui ho fatto cadere a terra tutti i confetti è stato l'ultimo. Non mi hanno fatto ripagare nulla per la mia sbadataggine, ma da quel momento non mi hanno più chiamato. Io so che non era colpa mia: nel laboratorio la ragazza teneva un gatto rosso che stava sempre dentro la sua cuccia blu, ma quel giorno era entrato dove lavoravo io e con la coda aveva fatto cadere il sacchetto dei confetti a terra.

Non l'ho detto a nessuno, non potevo prendermela con un gatto!

Dovevo stare attento io alla coda del gatto, e al gatto, e ai confetti e a tutto il resto. Non si può scaricare la colpa su chi passa di lì per caso, questo me lo hanno insegnato le suore. Quelle che mi hanno cresciuto fino ai sedicianni. Suor Gemma e Suor Maria erano dolcissime, Suor Carmela invece era un serpente, mi faceva stare inginocchiato per ore a chiedere scusa dei miei peccati. Io i peccati me li inventavo perchè non sapevo cosa fossero.

Un giorno le dissi che avevo ucciso un uomo, speravo che la piantasse di confessarmi e invece mi prese a legnate. E nel farlo piangeva, lei, chissà perchè.

Io non so piangere per bene: non ho imparato quando è meglio piangere e quando è meglio non farlo, per questo ho smesso del tutto. Poi è arrivata la comunità, dove sto adesso. Abbiamo tutti poco più di vent'anni, e penso che anche le loro madri siano fuggite con qualche girovago e li abbiano lasciati senza insegnargli niente.

Io sono stato fortunato perchè almeno Suor Gemma era dolce e una cosa me l'ha fatta capire: stare lontano dai guai, non fare a cazzotti, non prendersela se qualcuno ti offende o ti prende in giro ma fare finta di nulla.

Penso molto a Suor Gemma poteva essere la mia mamma se non fosse stata una suora e se la mia mamma non fosse stata un'altra. E' questo il caos delle esistenze, non c'è mai nulla al suo posto, sarebbe così facile dopo un po' cambiare le cose in meglio, ma non è in potere di nessuno. Se non dell'Altissimo, con la a maiuscola.

Ma non mi sembra intervenga molto.

Ho pensato che essendo troppo alto forse non vede bene quaggiù, e si dimentica o si sbaglia. O forse sogna molto, come me.

11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

7° Edizione Concorso letterario Adulti 2026 : “LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli”



QUATTRO COME NOI

di ALICE GIRONI

Il monitor faceva un rumore regolare, quasi rassicurante. Leo lo fissava seduto sulla sedia di plastica, le mani intrecciate tra le ginocchia, come se stringerle potesse impedire a qualcosa di rompersi davvero. L'aria dell'ospedale sapeva di disinfettante e di attese troppo lunghe. Francesca era immobile sul letto, le clavicole ben visibili sotto il lenzuolo tirato troppo in alto. Contava i secondi tra un respiro e l'altro, evitando lo sguardo di chiunque potesse chiederle se avesse fame. Leo sapeva che quella era una domanda che tirava sempre nel punto sbagliato.

Nadia entrò senza fare rumore. Sistemò la flebo con gesti sicuri e professionali.

La voce era ferma, ma Leo notò il modo in cui deglutì, come se qualcosa le fosse rimasto incastrato in gola. Un nodo.

Thomas arrivò più tardi, maglia a maniche lunghe, nonostante il caldo. Si sedette lontano e, quando incrociò lo sguardo di Leo, accennò un sorriso storto, tagliato a metà. In quel momento Leo capì che non erano lì per caso. Alcuni legami nascono così: in una stanza troppo bianca, mentre tutti fingono di stare bene e qualcosa, lentamente, si era già spezzato. Nessuno vede i legami quando funzionano. Sono fili sottili, invisibili. Ci si accorge di loro solo quando iniziano a tirare, a stringere, o a cedere di colpo. Leo lo aveva capito, forse troppo tardi.

Francesca contava i passi, non le parole. Ogni gesto era una misura, ogni boccone una colpa. All'inizio non era una scelta, ma un bisogno silenzioso: occupare meno spazio possibile. Meno voce, meno peso, meno presenza. Era convinta che, stringendosi abbastanza, il mondo avrebbe smesso di pretendere.



11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Aveva dodici anni quando saltò un pasto per la prima volta. Non per fame, ma per scelta. Un ordine che le si infilò dentro piano, come un filo passato sotto la pelle.

Controllare significava esistere. Il cibo divenne un nemico rumoroso.

Francesca imparò a spezzettare, a spostare, anascondere. Sorridere era più facile che spiegare. *"Non ho fame"* diventò un nodo che chiudeva ogni discorso.

Lo specchio, invece, non chiudeva nulla.

Restituiva immagini sempre diverse, mai sufficienti. Anche quando le ossa cominciarono a farsi evidenti, vedeva ancora troppo. Dimagrire non era più un obiettivo: era una necessità.

I primi segnali li chiamò incidenti, coincidenze, stanchezza. Nessuno doveva capire.

Il filo doveva restare invisibile. Leo era l'unico che la osservava senza chiedere.

Nei suoi silenzi non c'era giudizio, ma attesa. Francesca sapeva che quel filo, se tirato nel modo giusto, avrebbe potuto sciogliere il nodo. O spezzarlo.

In ospedale, il corpo finalmente fermo, sentì una stanchezza nuova.

Non era fame. Era il peso di anni passati a controllare.

Per la prima volta si chiese se fosse possibile vivere senza contare.

Il pensiero la terrorizzava. Ma c'era anche altro: un filo fragile che non tirava.

Aspettava. Thomas aveva scoperto presto che il dolore, se scelto, fa meno paura.

Aveva un inizio preciso, un gesto netto.

In quei secondi il rumore dentro la testa si zittiva.

Da fuori sembrava uno come tanti. Rideva al momento giusto, chiedeva poco.

Aveva imparato a stare a galla. Il primo taglio non fu rabbia, ma sollievo: una linea chiara dove tutto il resto era confuso.

Non voleva morire. Voleva smettere di sentire tutto insieme.

Il corpo divenne il confine, la pelle una pagina silenziosa. Nascondeva bene.

Maniche lunghe, attenzione costante. Non vergogna, ma protezione.

Con Leo parlava poco, ma bastava. Quando arrivò in ospedale capì che, per una volta, il taglio non era stato sufficiente. Sentì la fatica di contenere il dolore.

Forse esistevano ferite che non avevano bisogno di essere incise per essere viste.

L'idea lo spaventò più di ogni altra cosa.

Nadia curava con mani ferme mentre dentro sentiva un nodo stringere.

Aveva imparato a riconoscere il dolore da ciò che non veniva detto.

La divisa le dava ordine e distanza. Tutto aveva un nome, tranne ciò che sentiva lei.

Il nodo era cresciuto negli anni, per accumulo. Turni, richieste impossibili, mani da stringere.

A casa parlava poco. Le parole restavano in gola.

Curare gli altri era diventato il suo modo di esistere.

In Francesca riconobbe il controllo disperato. In Thomas un'altra lingua del dolore.

Leo, invece, la guardava come se sapesse che anche chi cura può avere bisogno di essere visto.

Un giorno dovette fermarsi un istante, respirare. Nessuno se ne accorse.

Ed era proprio quello il problema. Capì che il nodo non si scioglie ignorandolo.

Chiedere aiuto non è una resa. Non lo disse ad alta voce. Ma qualcosa si allentò.

Leo li guardava, convinto per anni che l'amore bastasse a tenere insieme i pezzi.

La stanza era la stessa, con la luce troppo bianca e il rumore regolare del monitor.

Eppure qualcosa era cambiato.

Non nei muri, non nei suoni, ma nel modo in cui stavano lì.

Francesca respirava piano, senza contare. Non sentiva più il bisogno di sparire.

Thomas osservava il pavimento, le spalle meno rigide. Le mani ferme sulle ginocchia.

11f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Nadia si fermò accanto al letto. Per una volta non fece nulla.

Restò, accettando che anche restare è una cura.

Leo capì che non avrebbe potuto impedire ogni strappo.

Alcuni fili si spezzano comunque.

Ma forse poteva essere altro: non un nodo che stringe, ma un filo leggero, uno di quelli che non tirano e non costringono.

Nella stanza scese un silenzio quieto. Dentro quel silenzio c'erano i nodi che avevano stretto, i tagli che avevano segnato, i fili che avevano resistito.

Non era una guarigione. Non ancora.

Era qualcosa di più fragile e vero: un inizio.

Fuori il mondo continuava come sempre. Ma lì dentro quattro persone respiravano la stessa aria, e per la prima volta nessuno doveva portare il proprio dolore da solo.



Questo dipinto enigmatico che esprime angoscia e inquietudine è opera di un pittore belga, poco noto, LEON SPILLIAERT (Leontius Petrus Ludovicus Spilliaert – Ostenda 1881/ Bruxelles 1946), che identifica i sentimenti, le paure e le speranze dei quattro ragazzi protagonisti del racconto che ha ricevuto il 3° Premio al nostro Concorso letterario "Legami 2026". L'opera si intitola "La Hofstraat" (Via del Giardino) dipinta nel 1908 circa ed è conservata a New York alla Hearn Family Trust.

"In una notte buia e nebbiosa l'osservatore è portato ad immaginarsi a percorrere una stretta via, che si apre tra alti palazzi scuri e minacciosi. Al termine, al centro del quadro, c'è un lampione acceso che proietta la sua luce sull'asfalto e sembra invitarci ad uscire da questo percorso angosciante verso quella luce e quello sfondo che sembra presagire la dissolvenza della nebbia e della nostra angoscia."

11g – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

26 Maggio 2026 CONSEGNA BIBLIOTECA RIORDINATA della Scuola Primaria di 1° Grado " Renzo Pezzani".

di MARINELLA PIRAZZINI

Il 26 maggio alla presenza degli Assessori *Iannacone* e *Porcellini* i Cultunauti hanno consegnato alle Maestre della scuola primaria Pezzani di Solarolo il risultato del lavoro che un gruppo di "Cultunaute"⁽¹⁾ ha portato a termine dopo un anno di lavoro: l'inventario, la riorganizzazione e catalogazione della Biblioteca Scolastica.

È stato un lavoro lungo e impegnativo che ci vedeva a scuola ogni martedì dopo le ore 16 e ogni sabato mattina, poiché in quegli orari l'aula dedicata alla biblioteca non era utilizzata dai bambini.

Tutti i libri sono stati suddivisi per classe d'età, organizzati in ordine alfabetico ed a ogni libro è stata messa un'etichetta con classe di appartenenza ed un numero progressivo, sopra questa etichetta è stata aggiunta una copertura di plastica trasparente per una migliore protezione dell'etichetta stessa.

Per ogni classe è stato scritto, sia in cartaceo che in file, ogni Titolo con nome dell'Autore e Casa Editrice, con a fianco lo spazio per documentare il prestito.

Tutti i libri, circa 1500, sono stati inseriti nel grande mobile-biblioteca della scuola, sempre suddivisi secondo la classe a cui sono destinati.

Come già detto è stato un lavoro lungo, ma anche molto gratificante che ci lascia soddisfatte e speranzose che quanto fatto possa essere di aiuto alle Insegnanti, ma che sia soprattutto di stimolo alla lettura per gli Scolari.

1)vogliamo elencare in ordine alfabetico le Cultunaute che hanno partecipato: *Carla, Grazia, Iris, Lauretana, Marinella, Marisa, Monica e Vilma*, ringraziandole per quanto fatto!

Il C.D. de I Cultunauti OdV



Le operazioni d'inventario, catalogazione e sistemazione della Biblioteca Scolastica della Scuola di 1° Grado "Renzo Pezzani" a Solarolo, da parte di otto "Cultunaute".

11g – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



Al termine del lavoro e dopo la consegna del registro dei libri, il messaggio della Scuola:

Da: Plesso Pezzani <pezzani@icbassi.edu.it> 07:05 Re: Invio dell'elenco dei libri catalogati della Biblioteca della Scuola Pezzani di Solarolo.
A: cultunauti@libero.it

Buongiorno

Ringraziando per la preziosa collaborazione, porgo cordiali saluti a nome di tutto il corpo docente della scuola primaria Pezzani.

Coordinamento Pezzani Solarolo Viola Bezzi

11h – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Una conferenza che è anche un omaggio a questo importantissimo 80° Anniversario che ha dato a tutte le Italiane la dignità di Cittadine, col diritto paritario come già ne beneficiavano gli uomini, di votare il 2 Giugno 1946 per la Repubblica o la Monarchia: primo passo per l'Eguaglianza!



GIOVEDÌ 4 GIUGNO

ORE 20:30

Il voto delle donne, la nascita della Repubblica

Il 1946 fra contesto locale e nazionale

ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, VIA FOSCHI 6

Saluti della sindaca **Maria Diletta Beltrani**

Intervengono:

Marco Serena, storico e ricercatore presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Ravenna

Elsa Signorino, presidente della Università per Adulti "Giovanna Bosi Maramotti", già deputata della Repubblica

Moderà Ottavia Porcellini, assessora alla Cultura

INGRESSO LIBERO E GRATUITO





12 – CONTROCOPERTINA

L' ARGO de I CULTUNAUTI

Rivista on-line

N° 2 - Anno 6°

Giugno / Luglio / Settembre 2026



I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

S O M M A R I O :

- 1 La foto del mese
- 2 Attualità
- 3 Memorie e Poesie
- 4 Cultunauti ed Amici raccontano
- 5 Viaggi: *vicini, lontani o solo immaginati.*
- 6 Il piacere di leggere: *romanzi, racconti, storie.*
- 7 Sguardi incrociati: *un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive.*
- 8 Artisti Amici
- 9 Spettacoli: *recensioni, emozioni, trame, personaggi e luoghi.*
- 10 Agenda a ruota libera: *pensieri, aforismi, disegni, annotazioni, appuntamenti.*
- 11 Luoghi fisici o mentali: *città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.*
- 12 La Piazza de I Cultunauti: *notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve
Per dialogare assieme, seppur lontani.*
- 13 Contro-copertina

**Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo
i vostri contributi entro il 10 AGOSTO 2026
per il N° 2 Anno 6° GIU / LUG / AGO 2026
della nostra rivista on-line
"L' ARGO DE I CULTUNAUTI",
che uscirà nella seconda metà del mese di Settembre 2026.**

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti OdV* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.